(5

DELIA

OVVERO

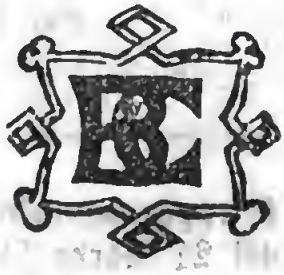
LA LEGGE DEL PERDONO

DRAMMA IN TRE ATTI

DI

PIO LUIGI GRAZIOLI

DA PARMA



MILANO 1872

PRESSO L'EDITORE CARLO BARBINI

Via Chiaravalle, N. 9.

14285

PROTESTA

L'autore si riserva tutti i diritti concedutigli dalla *Legge* 25 *Giugno* 1865 e dal *Regolamento* 13 *Febbrajo* 1867, dichiarando che la proprietà della stampa viene da lui, con regolare contratto in data d'oggi, ceduta esclusivamente all'Editore *Carlo Barbini* di Milano.

Nessuna Compagnia Drammatica o Società Filodrammatica potrà rappresentare il presente Dramma senza averne ottenuto il regolare permesso dal sottoscritto.

L'Agenzia Teatrale *I. Polese* e *Ravizza* di Milano è incaricata delle trattative.

Milano, 17 Febbrajo 1872.

PIO LUIGI GRAZIOLI

Questo dramma fu rappresentato per la prima volta a Parma, la sera del 24 Marzo 1871; poi a Milano dalla Drammatica Compagnia *M. Ferrante*, in quella del 27 Ottobre stesso anno e replicato nelle successive 28 e 30.

Tip. Ditta Wilmant.

ALL' AVVOCATO

CAMILLO AGUZZOLI

SPERANZA

DEL FÒRO PARMENSE

TENUE PEGNO

DI STIMA E DI OSSEQUIO

L' AUTORE

DELIA

OVVERO

LA LEGGE DEL PERDONO

Digitized by Google

PERSONAGGI

DELIA, cucitrice
CELESTE, ricamatrice
EDOARDO NERI, pittore
BENIAMINO MONTONI } amici
CARLO RAGGI
CESARE BRAGHI
BERTA
AMBROGIO PASTA campagnuolo, zio di Delia.
CATERINA, sua moglie.
1.ª e 2.ª Maschera — Maschere.

La scena si finge nel 1.° e 2.° atto a Milano. Nel 3.° atto in un villaggio della Brianza — Anno 1870.

FA-BISOGNO

Costumi del giorno.

Atto Primo

Ridotto d'un teatro splendidamente illuminato — Sofà all'intorno — Velo nero da cappello per Beniamino — Orchestra nell'interno — Naso posticcio per Beniamino — Mascherata.

Atto Secondo

Camera ammobigliata modestamente — Molti fiori sulla finestra — Porta comune a destra — Alcova con cortine nel fondo — Finestra a sinistra — Tavolo da lavoro, con biancheria, occorrente per cucire — Altro tavolino a chiave con libri — Seggiole — Paravento — Grosso mazzo di fiori per Beniamino, con nastro e sonetto nel mezzo — Una lettera per Beniamino — Altra lettera nel cassetto del tavolo e chiave del medesimo per Delia — Lunario da saccoccia per Beniamino.

Atto Terzo

Villaggio della Brianza — Chiesa con sagrato a destra — Casa sul davanti a sinistra — Suono di campane interno — Carta topografica, lapis e lettera per Beniamino — Portafoglio per Ambrogio — Coro interno di campagnuoli e suono d'organo.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

Ridotto del teatro ove ha luogo il veglione, splendidamente illuminato — Sofà all'intorno — Tavoli con tappeti e candelabri accesi — Tappeto a terra.

SCENA I.

Un' onda di maschere, appena alzata la tela e a suono interno di orchestra, attraversa la scena schiamazzando. Appena passate le maschere, entrano dal mezzo Edoardo e Carlo, poi Beniamino — Tutti e tre in abito nero da ballo — Alla fine della scena e a suo tempo, Celeste di dentro, maschere, ed orchestra pure interna.

Edo. *(rimanendo sull' entrata)* Via, non far scene!

Car. *(id.)* Entra, mammalucco, altrimenti...

Ben. (*comparendo*) Ah, mio Dio, (*si ferma indeciso, ma ad un nuovo gesto degli amici entra, e viene avanti giungendo le mani dolorosamente*) Ah!

Car. Benone, sospiri adesso? Via dunque, sta allegro!

Ben. Ah, Carlo!.. Ah Edoardo! Quando si fece una perdita come la mia, non sono più possibili le distrazioni! (*traendo un lungo velo nero da cappello*) Ne sia prova questo nero tessuto: lo levai dal cappello per non dare uno scandalo, ma posa sul mio cuore! (*baciandolo e riponendolo*).

Car. Fai strabiliare! Sono nove o dieci mesi che perdesti tua moglie, e...

Ben. Undici mesi,... e tre giorni, anzi quattro... quando suonerà mezzanotte. (*trae l' orologio*) Manca mezz' ora!

Edo. Per bacco, sei divenuto un vero cronometro ambulante! Hai diviso il tuo cordoglio e le tue memorie in minuti secondi.

Ben. Il mio cordoglio?!.. Tò... non mi credono, mi deridono! Ma, Edoardo, domanda a Carlo di che gli parlava oggi mentre pranzavamo al Rebecchino!...

Car. Di tua moglie è vero, e con profondo dolore. Noto solamente che ciò non t' impediva per nulla di mangiare con un appetito da ministro. (*ride*)

Ben. Sì... sì... non lo nego. Ma è appunto perchè il mio dolore è molto profondo che io mangio così! Sento che mi strazia, che mi divora, mi consuma!... Se non mangiassi tanto, eh! a quest' ora il dolore avrebbe mangiato me, e in allora felicis-

sima notte: non potrei più piangere Dorotea! (*s' asciuga gli occhi crollando il capo*).

Car. Le rispettabili ecatombe che sacrifichi al Rebecchino, al Falcone ed al Biffi, avrebbero dovuto placare l' ombra di tua moglie però!

Ben. (*con gioia*) Oh, Rebecchino, oh, Falcone, oh Biffi!... (*cangiando tuono*) Nomi lugubri! Ci veniva Dorotea tante volte. E all' Isola Bella poi! Te ne ricordi Carlo?

Car. A proposito dell' Isola Bella, che n'è di quella vecchia?

Ben. Ah, di Lady Gladston Lattemiele?

Edo. (*sorpreso*) Lattemiele? (*Carlo ride*)

Ben. Sì Lady Gladston Lattemiele. Una venerabile matrona inglese che aveva un forte lato debole pel composto che porta il suo soprannome. Una *bloommerista* a sessant' anni della forza di centocinquanta cavalli: era amica di mia moglie, cavalcava come un allievo di *monsieur Guillaume*, fumava come un chinese, bestemmiava come un turco... ma in inglese però.

Edo. Era un prototipo curioso!

Car. E poco solleticante! La vera fotografia della moglie del buon papa Caronte, se pure ne aveva una!

Ben. Voleva fondare un giornale che cambiasse camicia al secolo! Un giornale formidabile per noi poveri uomini: anche mia

moglie, pur troppo divideva le sue idee, e poco mancò non ne uscisse il primo numero! Lady direttrice, Dorotea collaboratrice... ed io...

Edo. (*sorridendo*) E tu?

Ben. Gerente responsabile! (*Carlo ed Edoardo ridono*) Non ridete amici. È il solo punto oscuro della vita di quell'angelo, questo! Del resto era una gran donna, superiore a tutti gli individui del suo sesso!... Una donna *brûlante*... per me non la dimenticherò più! (*sospira di nuovo.*)

Edo. Permettimi un'osservazione, Beniamino; nel tuo linguaggio, ne' tuoi modi vi sono dei chiaroscuri che me la strappano. Tu rimpiangi la moglie, e ciò sta bene, benissimo anzi. Ma quel piagnucolare di continuo, quel sospirare eternamente non ti par dessa una via falsa? Ciò che può parere a te la migliore manifestazione del tuo dolore, potrebb'esserne invece per gli altri un'eccessiva, pomposa e forse bugiarda mostra...

Car. Per la qual cosa è miglior consiglio che tu faccia a nostro modo, e quindi in compenso del passato, noi vogliamo che tu rida, canti, balli, eccèttera, eccèttera. Stasera potrai farlo senza il minimo scandalo: abbiamo preso un palco in terza fila ed alcuni travestimenti, protetto dai quali, ti divertirai senza ledere, come temi, le con-

venienze sociali. Dunque dà bando ai lamenti ed alle nenie e pensa piuttosto a trovare in questo ricco mare una Calipso che ti consoli!... Sei ancora un bell'uomo! *(ridendo)*.

Ben. Già, come diceva mia moglie: Cucco mio, tu sei bello,.. bellissimo,... troppo bello!... Ah! Era un angelo!

Edo. Pensa alle conquiste che facevamo assieme quando eri ancora scapolo!...

Car. Alle imprese galanti, ai convegni notturni!...

Ben. *(combattuto)* Sì, sì... Capisco tutto, concepisco!... Ma,.. e il mondo, il mio dolore, le convenienze!... *(suono d'orchestra e liete grida nell'interno)*.

Edo. *(sorridendo e quasi serio)* Il mondo, il tuo dolore e le convenienze?.. *(segnando fra le quinte)* Li vedrai fusi in quella gran caldaia là. *(nuove grida c. s.)*

Ben. Ah!... *(con gioia)* Sento,.. mi sento... *(liete risate che s'avvicinano sempre più)*

Cel. *(di dentro)* Sei un impertinente! *(si ride ancor più forte)*.

Ben. Oh, la gentil vocina! Mi si offuscano le gambe! *(Carlo ed Edoardo ridono)*.

Cel. *(seguitando sempre di dentro)* Ma un impertinente grazioso! *(le maschere battono le mani)*.

Ben. *(gettando un bacio)* Oh, che vocina! Tò

Car. Ti scuoti neh, briccone?...

Ben. Mi scuoto per iscuotere il mio dolore!

Cel. (*c. s.*) Sì, sì, fra due ore nel ridotto, siamo intesi!

Ben. (*con risoluzione*) Amici, vocina,.. vinceste! Io cedo! oh potessi anch' io farmi dire: Fra due ore! (*via a braccetto cogli amici che ridono*).

SCENA II.

Celeste e Delia dalla sinistra mascherate, la prima da Pierotte o Debardeur, la seconda con dominò color celeste.

Del. M' avevan fatto paura.

Cel. Devi essere più franca. Vedi?!.. Io ho dato un appuntamento con espresso proposito di mancarvi.

Del. Hai fatto male; e se ti trova?

Cel. Oh, fra due ore saremo a casa, e domani quell' umorino avrà un bel cercarmi fra le ricamatrici di Milano! Ho fatto per levarcelo d' attorno insieme a quella turba di matti. Siediti.

Del. (*sedendo*) Questa maschera mi soffoca (*se la leva*).

Cel. (*cingendola col braccio*) E così, sei ancor pentita d' avermi accompagnata al veglione?

Del. Pentita del tutto... no; ma capirai... due

ragazze avventurarsi sole sole in un pubblico ballo...

Cel. (*interrompendola*) Dimentichi che siamo di carnevale? Che male c'è poi?

Del. Oh mille! Se qualcuno ci conoscesse? Le cattive lingue sono sguinzagliate sempre e dappertutto e non vorrei...

Cel. Non temere; se agiremo con prudenza, niuno ci conoscerà; e poi quand' anche, ma chi vorrà condannarci?

Del. Lo domandi?!

Cel. Sì perchè in certe cose la penso un po' alla libera! Sono una testolina bizzarra io! (*con molto brio*) Ascolta: mi ricordo d'aver letto un certo libro che definiva il mondo, come un enorme pasticcio composto di tre ingredienti principali: i sofisti che trovano un atto sconveniente, un peccato, un delitto,.. in un nonnulla! Gl'indifferenti, che approvano e disapprovano a vicenda ogni cosa, per non inimicarsi alcuno! I veri saggi, che ragionando sodamente, scevri da scrupoli e da ubbie, non giudicano senza ben ponderare, non gridano che al fuoco e sanno accoppiare ingegnosamente la morale e i tempi! Costoro si ricordano benissimo che siamo di carnevale, la parte dell' anno in cui il rigore delle convenienze si allenta un pochino per dar luogo ad una libertà più dolce, della quale anche noi povere operaie, che tutto l'anno

logoriamo occhi e petto sul lavoro, abbiam diritto di fruire un briciolo! Oh, sta pur quieta: quest' ultimo ingrediente, il miglior del pasticcio, non ci griderà la croce addosso per un paio d' ore passate al ballo... E così mi par sciolta la tua quistione! (*prendendola per le mani*) T' incresce ancora d' avermi accompagnata?

Del. Rincrescermi? Lo sai pure, dove va Celeste, va Delia, e dove va..

Cel. La Delia, va la Celeste.

Del. Buon' amica (*si abbracciano*).

Cel. A me adesso l' interrogarti. Perchè sei più triste del solito? Quando venni a prenderti mi è parso vederti asciugare una lagrima. Hai qualche cosa che ti rattrista, ma tu cattiva non me n' hai detto nulla!

Del. Ebbene, sì, ho di che rattristarmi!.. Una memoria del passato unita ad un fatto del presente!

Cel. (*colpita ed adagio*) Memoria e fatto di cuore, n' è vero?

Del. Sì, Celeste! Memoria e fatto di cuore,... ma triste fatto, triste memoria!

Cel. Per carità, non parlarmi così. Sono leggiera, storditella sì, ma ho un cuore e m' addolori!

Del. (*tristamente*) Senza averne il diritto, hai ragione.

Cel. (*con vivacità*) Ne ho l' obbligo anzi. È vero che non è gran tempo che siamo strette

in amicizia, e non ho ancora acquistato il diritto alle tue confidenze,.. ma ti voglio bene però,.. come ad una sorella,.. e questo bene ti volli fino dal primo giorno che venisti ad abitare presso la mia cameretta! *(con affetto)*.

Del. *(stringendole la mano con emozione)* Celeste!

Cel. (*con brio*) Guarda; se fossi un uomo ti sposerei subito!... Così bella, così laboriosa e così onesta!

Del. Celeste...

Cel. *(con vivacità c. s.)* Mi presenterei a te e senza tanti complimenti: madamigella, ti direi, voi avete una fisonomia, un cuore e una coscienza da angelo, costumi da angelo e da martire, volete percorrere con me questa stradaccia che si chiama vita?

Del. *(alzandosi)* Via, lascia stare gli angeli ed i martiri.

Cel. (*c. s.*) Ripeto che te lo direi subito.

Del. (*crollando leggermente il capo*) Pazza, chi vuoi che mi sposi?

Cel. (*colpita*) Chi?... (*subito*) Un galantuomo!

Del. (*sottinteso*) Un galantuomo?... Pazza, andiamo in teatro.

SCENA III.

Edoardo e Carlo mascherati a piacere, Beniamino col solo naso posticcio e dette. Entrano con vivacità.

Edo. (*piantandosi subito in faccia alle donne e salutandole cavallerescamente*) Alto là,.. belle maschere.

Cel. Oh!

Del. Oh! (*volgendosi di soprassalto e mascherandosi*).

Edo. (*che avrà veduto il volto di Delia*) La mia antica vicina?!

Car. Salute, ricchezza ed allegria!... (*piano a Beniamino*) Di' su qualche cosa.

Ben. Salute, o nobili, gentili, amabili
quattr' occhi lucidi, cari, adorabili!

Tutti (*ridendo*) Ah, ah, ah, ah!

Cel. (*con vezzo*) Gentile il signor poeta.

Ben. (La vocina di poco fa?) Mio dovere.

Edo. (*offrendo il braccio a Delia*) Grazioso dominò, mi accetti per cavaliere?

Del. (Ah! questa voce?)

Edo. Non rispondi?

Del. (*schermendosi*) Ti ringrazio,.. ma... ma ho già questo.

Car. E tu, demonietto dorato, incipriato e vellutato, vuoi posarti sul mio braccio?

Non è morbido come quello della tua compagna, ma è più robusto. (*a Celeste*).

Cel. (*subito*) Ti ringrazio,... ma...

Car. Ma?

Cel. (*segnando Delia*) Ma non posso abbandonare la mia dama.

Del. (*segnando Celeste*) Il mio cavaliere è questo!

Car. Dunque fiasco su tutta la linea.

Cel. (*partendo con Delia*) Fiasco!

Ben. Fiasco! (*con voce da basso*).

Edo. (Eppure è lei!) Un momento, belle mascherette, di qui non si passa. Beniamino, in sentinella! Voi siete ora sul nostro territorio, nostro per diritto di conquista; non ne uscirete quindi senza accettare le nostre condizioni! (*sempre con nobile scherzo*)

Cel. Le vostre condizioni? Non capisco (*sorpresa*).

Car. (E neppur io!)

Del. È lui di sicuro! (*piano a Celeste*) Andiamo via.

Edo. Mi spiego: voi siete sul nostro territorio o come nemiche, o come alleate, o come prigioniere. Nel primo caso...

Car. (*interrompendolo*) (Ho capito!) Rompiamo la guerra! Nel secondo...

Edo. Ratifichiamo il trattato d'alleanza offensiva e difensiva, nel terzo...

Ben. (*venendo avanti subito*) (Ho concepito!) Vi conduciamo in prigione.

Car. *con grazia*) Cioè nel nostro palchetto.
Del. (*piano a Celeste*) Usciamo per carità!
Cel. (*severa e con certa paura*) Ma insomma che cosa concludereste, signori cavalieri?
Edo. Non ispaventatevi, carina,.. concludiamo che in ogni modo è duopo far conoscenza,.. e quindi che scopriamo il viso. Io pel primo do il buon' esempio. (*si smaschera*).
Del. Edoardo!
Edo. Delia! (*prendendola per mano*)
Cel. Alto là, bel signore! Intervengo, e come nemica. Largo il passo.
Ben. Tableau! (*a metà voce subito a Carlo*)
Car. Non finale però! (*subito a Ben.*).
Edo. (*cercando tratt. Delia*) Delia, una parola sola! Non negatemi cotesta grazia! (*con accento di calda preghiera*).
Del. (*incerta e commossa*) Signor Edoardo,... (Non so che risolvere!) (*piano a Celeste*) (Oh, aiutami tu!)
Cel. (Lo conosci?) (*subito e a mezza voce*)
Del. Sì... ma... (*c. s.*)
Cel. (*subito*) (È un galantuomo?...)
Del. (Un ottimo cuore!)
Cel. (Ho capito! la tristezza d'oggi forse!...) Signor,... signor Edoardo, la fortezza che voi stringete d'assedio, pare disposta a capitolare... ma,.. le condizioni? Io sono il parlamentario!
Del. (Grazie, amica mia).

Car. (*a Beniamino*) Capitolazione in massa.

Ben. (Capitolerei anch'io con questa furbetta!)

Edo. (*inchinandosi a Celeste*) Accetto, capitolazione e parlamentario. Quanto alle condizioni le offro vantaggiosissime: uscita dalla piazza e dal territorio con armi e bagaglio e gli onori di guerra,.. ma con una scorta però: (*sciogliendo con garbo Delia da Celeste*). Io scorterò la fanteria, e... e tu, Carlo, scorterai i bersaglieri (*Carlo s'avanza, Edoardo gli segna Celeste*)

Cel. Un momento: i bersaglieri non s'arrendono al primo venuto!

Car. (*smascherandosi e piegando il ginocchio a terra con cerimonia*) Firmate la resa, madamigella?

Cel. (*guardandolo*) (Non c'è male!) (*smascherandosi*) E voi l'accettate? (*NB. — Il volto di Celeste non deve essere visto da Beniamino*).

Car. (*alzandosi e subito*) Oh, ad occhi chiusi!

Ben. Capitolazione in massa,.. meno uno!... E quell'uno sono io! (*subito quasi fra sè*)

Cel. Ed ora, mio bel vincitore, conducimi a fare un giro di waltzer! (*prendendolo pel braccio*).

Car. E gli alleati?...

Cel. Gli alleati debbono trattare,.. e sarà meglio intervenire alle ratifiche. Fra un'ora qui.

Edo. Fra un' ora.

Del. (Coraggio mio povero cuore !)

Ben. E mi piantano qui come un piuolo. Batto in ritirata !... (*ad Edoardo e Delia*) Signori, ho l' onore.., il piacere.., l' orgoglio ! Coraggio, Beniamino, tutti si divertono, ... non risparmiarti ! (*via*).

SCENA IV.

Edoardo e Delia smascherati, poi in fine della scena, maschere di dentro.

Edo. (*si porta rapidamente al fondo e ai lati del palco osservando se niuno si avvicina; poi s' accosta a Delia, che commossa oltremodo si sarà lasciata quasi cadere su uno de' sofà, smascherata*). Delia, è da un anno che desidero questo momento, è da un anno ch' io lamento in me stesso la vostra lontananza, la sventura di non vedervi più,.. di non più parlarvi. Tante affettuose ed insistenti ricerche di voi, mi riuscirono vane, ed è al caso, al solo caso che debbo quest' incontro !

Del. Edoardo, non parlatemi così.

Edo. Foste assai crudele, confessatelo, scomparendo d' improvviso, senza dirmi nulla, nulla più facendomi sapere di voi !

Del. Edoardo, questo rimprovero m' accuora! Ma non chiedete il perchè di una simile

condotta! Vi basti che essa era necessaria, inevitabile!

Edo. Delia, quanto mai mi affliggete.

Del. Oh, non crediate che sia ingratitudine la mia! Come potrei dimenticare che senza voi, sarei morta forse?... Sì! Fra venti vicini curiosi e cattivi, voi solo aveste una parola di conforto per la giovanetta infelice, che languiva fra tanti dolori; voi solo non amico di lei, sconosciutole quasi, sapeste rubare le ore al lavoro ed al riposo, per consacrargliele tutte con un affetto da padre, con un' abnegazione da fratello.

Edo. Non esagerate quel poco che ho fatto. Era dovere d' uomo onesto, e l' ho compiuto,.. senza presunzioni, senza pretese. Era una giornata d' inverno buja, fredda, triste! — La ricorderò sempre — chiuso nella mia soffitta, disegnava tristamente alcuni arabeschi per un piedestallo di bronzo — Assorto nel mio lavoro, un improvviso bussare rapido ed agitato mi colpì: apersi l' uscio: era la signora Cleonice, la pigionale del quarto piano.

Del. Buona Cleonice!... Anche a lei debbo tanto!

Edo. Aveva la cera stravolta, e con voce affannata: « Signor Edoardo — disse — per carità, la mi faccia un piacere! C' è la vicina Delia che sta male, malissimo! — » La vicina Delia? — sclamai — Non vi co-

nosceva allora — « Sì replicò essa, la cucitrice! Oh esca subito in cerca d'un dottore » — E in così dire porgendomi il cappello, mi trasse vivamente davanti al vostro uscio aggiungendo: « Sta qui. Faccia presto! » — Un'ora dopo entrai con un medico nella vostra cameretta, e fu allora che vi ho veduta per la prima volta.

Del. (*tristamente*) Era meglio che ciò non fosse avvenuto.

Edo. Un profondo sopore erasi impadronito di voi, e al vedervi così pallida, soffrente, cogli occhi immoti, colle vostre manine bianche ed affilate conserte sul petto, stesa su di un meschino lettuccio, in una camera fredda, povera, spoglia quanto la mia,.. che volete, io,... il misantropo,... l'uomo che con un dubbio continuo aveva resi di ghiaccio anima e cuore, sentii commovermi,.. e piansi!

Del. (*commossa stringendogli la mano con eloquenza*) Edoardo!

Edo. Quelle lagrime... ravvivarono l'anima mia ad una nuova fede,.. in un attimo compresi tutta la dolcezza degli affetti,.. sentii che la ragione fredda e calcolatrice spezzavasi contro il cuore,... e in quell'istante o Delia, io, reso dagli uomini egoista di proposito, io che a ciglio asciutto aveva assistito a dieci, cento scene più dolorose di quella... oh in quell'istante avrei dato me stesso,.. la vita per potervi salvare!

Del. (*con effusione*) Nobile cuore!

Edo. Vegliai lungamente al vostro fianco, e in quelle veglie mute,.. solitarie, si compì tutta la mia metamorfosi. Nemico degli uomini e delle loro scelleratezze, finii col dimenticarle, e... coll'amarli anche, e... un sogno, un dolce sogno,... nato lentamente, di per sè, cresciuto e giunto a compimento dallo stare con voi... fu cullato dalle nuove ed ardenti speranze; e questo sogno era,.. che foste mia.

Del. (*con un grido quasi di paura*) Vostra?

Edo. (*ingannato dal grido di Delia*) Sì mia! Perdonate, non voleva dirla questa parola. Temeva di offendervi, e non m'ingannai.. Oh, perdonatemi, fui un fanciullo!... (*con amarezza*). Ho tessuto un idillio,... con un' inezia!

Del. (*prorompendo confusamente*) Un idillio, con un' inezia? Oh, no, Edoardo! L'idillio, io pure lo sognai,.. ma non ardiva, non ardirò sperarlo,.. mai!... Sapeva che m'amavate,... lo conobbi subito! Voi non ne parlaste che ora, è vero,... voi non levaste mai sopra di me un solo sguardo che non fosse pieno di devozione e di rispetto. Oh, ma io ho tutta compresa la santità,.. la purezza del vostro amore, e se potessi dirvi... se voi,.. (*sospendendo per la soverchia agitaz. che la commuove*).

Edo. (*con emozione*) Ebbene, continuate.

Del. (riprendendo c. s.) Se... *(pausa, poi con più calma, sforzo, commozione e colorito crescenti)* Sentite, Edoardo, voi mi amate, è vero? Io, che giova nasconderlo, vi amo sì,.. e questa confessione la depongo fidente nel vostro cuore, sicura che non ne abuserete. Ma,... se io vi dicessi anche: Edoardo, fu perchè vi amava che lasciai la casa che noi abitavamo assieme,... fu perchè vi amava che non vi diedi mai contezza di me! È perchè v'amo infine,.. che non voleva questo colloquio e che ricaccio da me il nostro idillio,... questo idillio che mi farebbe tanto bene, che mi renderebbe tanto felice,... ebbene, Edoardo, che cosa rispondereste?...

Edo. (leggier pausa, sorpreso e colpito oltremodo osserva l'estrema commozione della fanciulla, poi afferrandole le mani) Oh vi risponderei che delirate, che la vostra ragione si turba, si smarrisce, oppure qualche cosa di ben strano sta fra noi due!

Del. (c. s. e quasi con angoscia) M'avete compresa! Edoardo,... tra noi due stanno la miseria e... *(grande schiamazzo che interrompe Delia, la quale si maschera prontamente).*

SCENA V.

Maschere e Cesare che entrano schiamazzando, e detti.

Edo. (*mascherandosi*) Per carità, vien gente, rimettetevi.

Mas. (*occupano tutto il palco schiamazzando*).

Edò. (*movendosi, piano a Delia*) Allontaniamoci.

1.ª *Mas.* (*alle maschere*) Battaglione alt! (*piantandosi avanti ai due*) Fermi qui, tortorelle!

2.ª *Mas.* (*venendo pure avanti*) Sicuro, fermi il sole... e la luna! (*ridono*).

Edo. Vi prego, signori, a lasciarmi passare.

1.ª *Mas.* Vi prego?!... Uhm!... Puzza d' aristocrazia lontano un miglio questa parola,

Ces. (*venendo avanti*) Per la qual cosa, carissimo signor: *Vi prego!...*

Edo. (*contenendosi a mala pena e seguitando il discorso di Cesare*) Abbiatevi i miei più cordiali saluti e quelli della mia compagna,.. e,.. e lasciatemi passare. Ve ne prego nuovamente!

Ces. Ancora! Una recidiva! Il caso è grave assai! (*alle maschere*) S' avanzi la corte! (*le maschere si fanno più vicine ad Edo. e Delia*)

Edo. (*c. s.*) Signori, smettete una simile facezia! Essa è inopportuna ed indiscreta. (*mormorio*).

Ces. E tu, sei un cattivo cavaliere: guarda la tua bella, trema come una foglia. Falla sedere, almeno finchè dura il tuo processo per delitto di lesa galanteria, processo che questa onorevole corte sta per iniziare! (*le maschere battono le mani, Cesare cerca di svincolare Delia con bel garbo*) Madama, il reo va isolato,... permettete! (*le maschere applaudono di nuovo*).

Edo. (*arretrando e quasi prorompendo*) Insomma che intenzioni sono le vostre?

1.ª *Mas.* Noi non abbiamo intenzioni!

2.ª *Mas.* Siamo liberi pensatori!

Ces. (*avvicinandosi per prendere Delia*) E comunisti! (*applausi e risa*).

Edo. (*prorompendo*) Ed io vi dirò invece che siete scortesi e villani! (*forte mormorio delle Maschere*).

Del. Dio mio!

Edo. (*animandosi e facendo un passo avanti*) Quando una donna è accompagnata da un uomo è, dev'essere sacra per tutti quelli che hanno un briciolo di educazione e di civiltà,... (*mormorio novello delle maschere.*)

Del. Edoardo!

Edo. E quando quest' uomo che l' accompagna non è un vile, non soffre che la donna che

ha seco sia molestata od insultata... infine, se uno di voi è tanto coraggioso quanto è insolente, si scopra il viso, e troveremo il modo di accomodare le partite! (*con forza — Le maschere però fanno largo, sicchè Cesare resta solo in faccia ad Edoardo*)

Ces. (Ahi, ahi, l'affare si sporca!) Il signore ha... (E mi lasciano solo veh?) ha ragione, completamente ragione! (Oh, me la caverò lo stesso, salvando capra e cavoli) (*levandosi la maschera*) Ecco, soddisfatto il suo desiderio.

Del. (*scorgendo il volto di Cesare*) Ah! (*si serra spaventata ad Edoardo*).

Edo. (*sostenendo Delia*) (Non perdetevi di coraggio!) Sta bene!... Adesso lasciatemi passare. Quanto a voi, signore, ad un'ora dopo mezzanotte v'aspetto qui. Io vi sarò.

Del. (*singhiozzando*) Ah, mio Dio, quale incontro! (*Edoardo trascina via Delia — Le maschere fanno largo*).

SCENA VI.

Maschere e Cesare.

Mas. (*correndo presso Cesare*) Ebbene, ebbene?...

Ces. (*con aria di burbanza*) Sarà qualche studentello colla sua colomba!... Trattarci

tutti da scortesi e villani?... Per mille mitragliatrici, aloè e mirra!... Gliela farò pagar io! Ed ora, amici, bando alle melanconie, alla lezione ci pensa l'ex capitano Cesare! (*si rimette la maschera ed esce coi compagni schiamazzando*).

SCENA VII.

Carlo e Beniamino da parti opposte; quest'ultimo senza il naso posticcio.

Car. Oh, Beniamino?... Hai visto Celeste?

Ben. Amico mio, non parlarmi nè di Celeste, nè di terrestre,.. io sudo e tremo... rido e fremo!

Car. Per dinci un'ondata di gente me l'ha portata via. Se la vedi fermala per me. Io corro,.. (*fa per andare, Beniamino lo trattiene*).

Ben. Sì, sì... ma aspetta un minuto, un sol minuto; voglio da te un consiglio, un lume, un lampione che m'illumini!

Car. Debbo trovare Celeste!

Ben. Eh, che la tua Celeste non metterà le ali! Ascolta: appena lasciai Edoardo con... A proposito, dove si sono ficcati?

Car. (*battendo i piedi con impazienza*) Non lo so. Sbrigati!

Ben. (*continuando la frase*) Corsi a dare un'occhiatina alla platea: era gremita! Che

grazioso e superbo spettacolo! Quanti lumi, quante teste, quanti piedi! E che musica poi, musica che rapiva, inebbriava!

Car. Hai finito?

Ben. Un minuto ancora! Io ammirava estatico il furioso *galoppe* in cui roteavansi tante centinaja di panciotti e di busti, quando ad un tratto,..

Car. (*sorridendo*) Ci siamo finalmente!

Ben. Già! Una bella manina inguantata e profumata mi si posa dolcemente sull'omero, ed una vocina femminile, insinuante, zuccherata mormora: « Quanto sei mesto Beniamino! » Le vocine sono il mio debole! Mi volto di soprassalto, e scorgo un grazioso dominò color cannella chiaro!... Dalla bautta e dal cappuccio sfuggiva quà e là qualche biondo riccio incipriato, due occhi poi, una vitina, un bel piedino elegante, calzato superbamente, (*segnando pulitam. il busto*) un complemento adorabile,.. insomma il mio dominò avea tutta l'apparenza di un angelo!

Car. Decaduto?

Ben. Questo non so!... Solamente ti dirò, che quegli occhi, quella vitina,.. quel piedino, quel... mi fecero perdere la bussola! Le sorrido arditamente... ella incastra il suo braccio nel mio... e ci moviamo!

Car. A grande o a piccola velocità?

Ben. Oh, a grandissima? Tu non puoi im-

maginare l'effetto di quel braccio rotondo, grassotto, compromettente, rivoluzionario. La fantasia mi si accende, cingo la mia compagna con ambe le braccia e ci lanciamo nel vortice della danza. Il *galoppe* rinforza, l'orchestra fa la stretta e noi via dritti, imperterriti...; quando ohimè, un signore che forzava il passaggio, mi urta, s'intrica fra le mie gambe, e punf! Caschiamo! Il signore sotto, la mia signora sul signore, ed io... sulla signora! Nella caduta il cappuccio le cade, la bautta si stacca, e ravviso,... oh, rabbia!... ravviso nell' angelo,... la mia quinquagenaria portinaia!

Car. (*ridendo*) Era proprio un angelo decaduto! ah! ah!

Ben. Nel punto stesso del triplice capitombolo terminava l'infernale *galoppe*, ed un circolo di curiosi ci fa corona! Mi rialzo pel primo, rosso, vergognoso, e... fuggo, fuggo, abbandonando sul luogo della catastrofe la vecchia, ed il mio naso di tela cerata! (*con mestizia comica*)

Car. Tua colpa se hai preso lucciole per lanterne! Le maschere sono traditrici, regolati meglio un'altra volta!... Addio, vado in cerca di Celeste!

Ben. (*seguendo Carlo sino alla quinta*) Hai ragione, sarò prudente, diplomatico!... Se un'altra maschera verrà a chiamarmi, a mormorarmi,.. ad invitarmi, mi lascierò

certamente chiamare, mormorare, ed invitare, ma la farò scoprire! Corro a prendermi una rivincita! (*fa per correre via*)

SCENA VIII.

Celeste e detto (*Celeste verrà fuori poco prima che Beniamino termini la parlata*)

Cel. (*esce dalla destra*) Non c'è neppur qui!... oh, l'amico del signor Carlo! Beniamino?

Ben. (*volgendosi*) To', la vocina!

Cel. (Costui mi servirà a meraviglia!) Ho bisogno di te.

Ben. Tropp'onore,.. madamigella!... Non attendo che un cenno.

Cel. (*con grazia*) Devi aiutarmi a trovare un tale.

Ben. Che?!... Io aiutarti a,.. egregiamente! (Ma piano, costei è il bersagliere di Carlo, Carlo l'ha perduta; ella cerca un tale,.. m'orizzonto!)

Cel. (*prendendolo sotto il braccio*) Andiamo.

Ben. (To', anche il braccio!... E mi fa l'effetto dell'altro!... La faccio scoprire!)

Cel. (*tirandolo*) Andiamo dunque.

Ben. E dove?

Cel. A cercare il tale. (*con grazia*)

Ben. Piano! Ce ne son tanti che si chiamano *tale!*

Cel. (*pestando il piede*) Sei un indiscreto!... Ebbene,.. cercava Carlo!

Ben. Carlo?! Ma allora ti chiami Celeste?!...

Cel. Chi t'ha detto il mio nome? (*sorpresa*)

Ben. Nessuno; ma siccome Carlo cercava or ora una Celeste...

Cel. Ah, mi cercava?!... L'hai dunque veduto!... e dov'è andato?

Ben. (*segnando un lato*) Non so; per di là.

Cel. (*con fretta*) Andiamoci subito!

Ben. Un po' di calma, celestissima! (Qui c'è sotto qualche intrigo! Farmi servire da anello di congiunzione, da filo telegrafico, da corpo illuminante,.. questo poi no, e cospetto!...)

Cel. (*stizzita*) Animo, dormi?

Ben. No, penso,.. (Un ripiego da maestro per rubare all'amico questa polpetta!) ah, penso che è difficile trovarlo in questo caos di tali!... (*con intenzione*) non sarebbe meglio che l'aspettassimo nel nostro palchetto. Ti piace la proposta?

Cel. Mi piace dirvi che siete un impertinente! Tenetelo per voi il vostro palchetto!

Ben. (Per bacco, che innocentina!... Sarà qualche crestaia!) Ma,.. ma, cara mia, è impossibile trovarlo così su due piedi! Potrebb'essersi attaccato a qualche amo, e in allora...

Cel. A qualche amo?

Ben. Già qualche amo del corpo di ballo o del reggimento crestaie!

Cel. (*con un po' di dispetto*) È impossibile!

Ben. (Ho fatto senso!)

Cel. E poi cercava me!

Ben. È appunto cercando te che l'amo può averlo colto. Chi sa da quante pescatrici era aspettato!

Cel. (*con dispetto crescente*) Oh, è impossibile, ti ripeto!

Ben. È possibilissimo! Carlo, vedi, è un vero cattivo soggetto, parlo in amore, uno di quei giovinastri burloni che giurano oggi alla bionda di morire per lei, che domani dicono lo stesso alla bruna, posdomani alla castagna, il dì che segue alla rossa... in modo...

Cel. (*quasi fra sè*) Oh mostro!

Ben. (La breccia è aperta!) Scommetto che anche a te avrà detto presso a poco così: Celeste, mia cara ed adorata Celeste, fu il destino che ci unì stassera! La tua immagine m'ha svegliato in petto una burrasca di mille dolci sensazioni; in un baleno sono divenuto un altro Carlo; tu sola puoi rendermi felice; io ti amerò, tu mi amerai, noi ci ameremo, e...

Cel. (*scoppiando*) Basta così! Sei un ciarlone maldicente!

Ben. Tutt'altro! Io faccio per salvare il tuo cuoricino da una passione alla Werther!

Che vuoi? una quinta o sesta innamorata termina sempre col diventare un pleonasmo!

Cel. (*c. s.*) Ah, ne ha cinque o sei delle innamorate!

Ben. Eh!... e dico poco! Del resto Carlo è fermo ne' suoi affetti, come i deputati nelle loro opinioni! Non è come me! Non ha esempi edificanti. Io almeno ho Dorotea!

Cel. Dorotea?!

Ben. La mia defunta moglie!

Cel. Ah, sei vedovo?

Cel. Sì, vedovo,.. e disponibile,.. sebbene inconsolabile!

Cel. La brutta parola che t'è sfuggita!... (Birbante, sei innamorato, ed osare di farmi una corte così sfacciata!) (*crollando il capo*) Inconsolabile,.. lo dici,.. però se tu trovassi una bella donnina, ancora giovine, ancora... (*con certa civetteria*)

Ben. Se trovassi?! Hai un bel dire, ma... (Fuoco al centro e canto vittoria!)

Cel. (*con civetteria più marcata*) Oh, cerca,.. cerca e troverai.

Ben. (Mio Dio! La signorina fa gli occhi molli!... Sudo tutto! La faccio scoprire!) Madamigella?

Cel. Di' su?

Ben. Sarei troppo ardito chiedendoti di mostrarmi... (Ci siamo!) il volto? (*s' asciuga il sudore*)

Cel. Il mio volto? Perchè?... Diffidi forse... (*adagio*)

Ben. (*imbarazzatissimo*) No,... no,... no... tutt'altro, ma... (Sudo doppio!)

Cel. Ebbene,.. voglio compiacerti! (*appoggiandosi al braccio di Beniamino*) Guardami! (*con grazia*)

Ben. (*sorpreso e confuso*) Ma... ma... madamigella,.. lo confesso non m'aspettava!... Cioè, sì... anzi,.. credevo scorgere un viso leggiadro,.. ma il tuo,.. il vostro... è superiore ad ogni ipotesi!... Ah, voi siete immensamente bella,.. ed io, vi amo già, Celeste,.. perchè lo sento, il vostro volto mi ha fatto l'effetto di un colpo di cannone,.. m'ha frantumato! (*le cade avanti in ginocchio, baciandole la mano*)

Cel. (*dando in una lunga e sonora risata, e guardandolo*) Ah, ah, ah, ah!

SCENA IX.

Carlo e detti. Carlo entra correndo subito dalla destra.

Car. Non l'ho trovata! (*fermandosi al fondo*) (Che veggo! Beniamino, a' suoi piedi!)

Ben. (*rialzandosi sconcertato dalla risata di Celeste*) Signora Celeste, perchè ridete?!

Cel. (*ridendo*) Che volete,.. la gioia!

Ben. Capperi! Il riso della gioia è ben strano!

Car. (Imbecille!)

Ben. (*con calore*) Oh, Celeste,... non siate crudele con me! Schiudete il vostro bel labbro ad una parola di speranza; fate brillare il sole dei vostri sguardi,.. su di me,.. e illuminatemi,.. consolatemi,.. irradiatemi!

Car. (Briccone! T' irradierò io adesso!)

Cel. Signor Montoni, rimettetevi! Le vostre proteste m'hanno colpita e commossa,.. ma perdonate, la sorpresa, la commozione esigono che io mediti una risposta. Domani dunque...

Ben. Domani dunque?...

Car. (*subito, avanzandosi e forte*) Beniamino?

Ben. (*voltandosi di soprassalto*) Chi mi vuole?... Oh!!

Cel. (*idem*) Il Signor Carlo!

Car. Scusate il disturbo, non ne ho colpa. Ringrazio anzi la fortuna, che mi fece trovarvi ambidue.

Ben. Che dici?

Car. (*serio*) Madamigella, sono costretto a condurvi meco.

Cel. Io?

Ben. Che cosa?!

Car. L'amico Edoardo è incorso sgraziatamente in un diverbio e fors'anco in un duello. Egli deve di conseguenza abban-

donare l' amabile compagnia della vostra amica che v' attende nel nostro palco per andare a casa. Sono incaricato di condurvi a lei; favorite il braccio.

Cel. (*vivamente*) Mio Dio, il signor Edoardo,.. e a cagione di chi?

Car. Lo saprete dalla vostra amica, che era presente al fatto; (*Celeste dà il braccio tristamente a Carlo, Beniamino, fa per seguirli*) quanto a te poi, Edoardo ti scelse per secondo,..

Ben. (*vivamente*) Io suo secondo?... Neanche terzo! Protesto!

Car. (*continuando*) E ti prega d' aspettarlo qui. Signorina, andiamo. (*via rapidamente con Celeste*)

SCENA X.

Beniamino solo e Maschere.

(*Prorompendo*) Riprotesto! Maledette tutte le sfide! E ciò appunto, mentre stava per toccare il cielo col dito!... Chi sa in che brutto impiccio s'è cacciato quel vulcano di Edoardo!... Mi vengono i sudori freddi!... Basta accendiamo un sigaro. Dicono che il fumo della nicoziana dà delle idee,.. (*cercando i sigari*) Bravo, ho lasciato portamonete e portasigari nel palchetto! Oh,

un'idea: corro a prenderli, è un'ottima scusa per domandare schiarimenti e per rivedere Celeste... Oh, Celeste?! (*gettando un bacio*) Bel nome!... Bel personale!... Occhi magnifici!... Sguardo magnifico!... Capelli idem!.., Rimanente idem!.. Ah, Dorotea, perdonami, ma dopo una simile conquista io ti abolisco! (*via correndo*)

Mas. (*entrano subito in due gruppi da parti opposte, schiamazzando come fanno due mascherate quando s'incontrano*)

CALA LA TELA.

ATTO SECONDO

Camera abitata da Delia, ammobigliata modestamente — Alcova in fondo con cortinaggio — Finestra con fiori alla sinistra — Comune alla destra — Tavolo da lavoro, grande: su questo, lingeria, cestello da lavoro ecc. — Alcuni libri — Altro tavolino a chiave — Seggiole, sgabelli, paravento, ecc.

SCENA I.

Delia sola leggendo un libro, poi Edoardo).

Del. (*leggendo ad alta voce e con affetto*).

« . . . . . .

« La man timidamente egli le porse
» Dal muricciuolo, ed ella lenta lenta
» Alzò la sua: si strinsero e gli sguardi
» Lunghe promesse si scambiar d'amore.

Edo. (*apre l'uscio e si ferma sorridente sulla porta, ascoltando Delia, che non accorgendosi della sua presenza, seguita a leggere*)

Del. « Cadeva il sole, il mormorio d'un bacio
» Parve s'udisse, e quell'occulto nodo
» Stretto in un solitario angol di Roma

Edo. (terminando la stanza ad alta voce)

« Un giorno lo saprà tutta la terra!

Del. (*alzandosi subito*) Ah, sei tu, Edoardo! Stamane non t' aspettava! M' hai fatto un regalo! (*string. la mano*).

Edo. Infatti avrei dovuto terminare un bozzetto,.. ma dati pochi tratti.., il pennello mi cadde di mano e son volato da te. (*con molta grazia*) Mi perdoni la sorpresa?

Del. (*stringendogli la mano*) Sei sempre buono!

Edo. (*riprendendo il volume dell' Aleardi*) Del resto, non voglio esser giunto a danno tuo. Proseguiamo questi bei versi.

Del. Oh, quanta espressione!... Che ricchezza d' affetto contengon essi!

Edo. Sono dell'Aleardi, il poeta del sentimento!

Del. Ma guarda, Edoardo, che idea pazza! Io lo direi invece il poeta delle lagrime, a mio riguardo però! Quella dolcezza, il profumo di soavità che trapela ed esce dalle sue pagine, che vuoi, mi rattristano!

Edo. (*sorrid.*) Pazza! Io la penso assai diversamente! Ti dirò che questo canto sulla *Fornarina*, m' ha fatto ricorrere più strettamente al pensiero della nostra felicità.

Del. (*quasi con tristezza*) La nostra felicità?!.. Dimmi, vi credi tu alla felicità?

Edo. Un tempo ne ho dubitato; ora che mi ami vi credo,... e ciecamente.

Del. (*rimettendosi a lavorare*) Adulatore.

Edo. Permetti però che ti rimproveri un pochino. Come mai una giovinetta pari tua, bella, pura, amata, ha sempre quelle idee insistenti d'una sconfortante dubbiezza? Trovare in tutto e per tutto un fondo cupo che adombra quello che dovrebbe invece rivestirsi color di rosa? Guardare con fronte corrugata, e... quasi con terrore ciò che pur dovrebbe schiudere le labbra ad un sorriso e far balzare il petto di gioia?.. È un mistero di cui non giunsi mai ad afferrare la spiegazione.

Del. (Sempre queste domande!) Che vuoi,. son fatta così!

Edo. Buon per me che nutro la più illimitata fiducia in te... Ed a proposito., ho riveduto stamane il messere del veglione.

Del. (*sopra pensiero*) Quale?

Edo. Quel signore della sfida.

Del. (*con un grido*) Ah, l'hai riveduto!... E dove?

Edo. Vicino a piazza Castello.

Del. (*quasi con ispavento*) Non gli parlasti però?!

Edo. No. Lo seguii, ma si perdette fra quelle viuzze, senza ch'io potessi raggiungerlo! Avrei avuto tanto piacere di ricordargli che s'era dimenticato del nostro appuntamento facendomi attendere tre buone ore nel ridotto, senza aver il bene di vederlo.

Del. (*con calore*) Oh Edoardo, se mi vuoi bene non cercarlo più oltre. Fu a questa sola condizione che accolsi le tue parole, le tue promesse... non dimenticartene!

Edo. (*con un po' di dispetto*) Direbbesi quasi che ti preme colui! (*si alza con malumore e fa una giratina pel palco*)

Del. (*colpita e con dolore*) Edoardo... sei cattivo! (*s' asciuga gli occhi*)... Tremo solamente per te!... Se t' accadesse alcun che di sinistro, ne morrei!... Ecco tutto!

Edo. (*pentito vedendo il dolore di Delia ed avvicinandosele*). Perdonami,.. è stato un momento di malumore. Riprendiamo piuttosto le nostre peregrinazioni poetiche, abbandonando il signor Aleardi cagione di questo incidente, ed aprendo questo volumetto di poesie varie. (*aprendolo a caso*) Questa per esempio:

« Il patrimonio del povero »

(*segnando sè e Delia che lavora*) Un pittore ed una cucitrice!... È di circostanza.

Del. (*rimessa del tutto e con grazia*) Sentiamo.

Edo. (*legge forte*) « È cupo, cupo — il firmamento,
» S' ode da lungi — muggire il mare:
» Cade la pioggia — sibila il vento,
» Tra le fessure — d' un casolare!
» È Lena stesa — a' piè del letto.
» Della sua mamma — che ahimè, si muore!

Del. (*colpita dal secondo verso, si fa attentissima*)

Edo. « E che a fatica — lascia dal petto,
» Fuggir tai detti: — Lena, mio amore,
» Io muoio, addio; — tien fissi in mente,
» Il nome mio, — lavoro, onore!
» E veglia, oh, veglia! — che incauta, insciente,
» Dell'innocenza — non perda il fiore!

Del. (*commossa e colpita ancor più*) (Quali parole!)

Edo. (*contin.*) « Sulla mia umida — e fredda fossa,
» Ogni anno a piangere — Lena, verrai;
» E le mie gelide — e stanche ossa,
» Con prece flebile — saluterai!

Del. (*c. s.*) (Dio, Dio mio! sto per tradirmi!)

Edo. (*contin.*) « Ma guai, se il fiore — dell'innocenza,
» E del candore — perduto avrai;
» Chè da tua madre, — senza clemenza,
» Tu maledetta — Lena, sarai!

Del. (*non potendo più vincere l' interna commozione dà in un pianto dirotto*)

Edo. (*alzandosi sorpreso*) Delia, perchè queste lagrime?!

Del. (*quasi tradendosi*) Mia madre, la mia povera madre,..

Edo. Calmati!

Del. Quel libro me l'ha ricordata! Son due anni oggi ch' essa è morta, ed io lo dimenticava!

Edo. (*con gentile e nobile entusiasmo*) E, noi andremo amendue, oggi, al suo sepol-

cro, Delia; ed alla sua pietosa ricordanza spargeremo assieme una lagrima, poseremo un fiore, reciteremo una preghiera! Essa ci benedirà di colassù?

Del. (*quasi allontanando quest'idea con terrore*) No, no, Edoardo, non ne avrei... non ne avrei la forza! (*ricompon. a stento*) Sento che il cuore si spezzerebbe per l'angoscia!... Ti ringrazio però, della gentile idea,.. oh grazie dal più profondo dell'anima!... E perdona le mie tristezze, sai,.. le mie pazzie!... (*asciugandosi gli occhi*) Ecco? vedi,.. ho finito! Fu un momento di tristi reminiscenze, e null'altro!... Non andrai mica in collera, è vero?

Edo. Delia, questa tristezza, quelle lagrime figlie d'un cuore affettuoso e pio, sono sante,.. esse ti onorano!

SCENA II.

Celeste dalla comune e detti.

Cel. Mi fo lecito disturbarvi.

Del. Vieni avanti, Celeste.

Cel. Quà un bacio, amor mio!... Oh, hai gli occhi rossi! (*guardando Edoardo*) L'avreste fatta piangere voi per mala ventura?... Guardatevene bene, sapete, altrimenti rompo i trattati d'alleanza e dichiaro la guerra!

Del. No, no, non fu lui, Celeste!... Sai, è l'anniversario della morte della mamma!

Cel. (*colpita e con affetto*) L'anniversario della morte di tua madre? Sebbene mesto,.. hai pur sempre un santo e caro ricordo! Mi guardi? Resti sorpresa? Hai ragione,.. non te l'aveva ancor detto: (*con tristezza*) Io non ho conosciuto mai,.. nè mio padre,.. nè mia madre!

Edo. Che?!..

Del. (*abbracciandola*) Povera Celeste! (*momento di silenzio e controscena per tutti*)

Cel. (*asciugandosi gli occhi*) Via, via, lasciamo queste tristezze, la Celeste non ama le lagrime! (*ricomposta e dopo leggier pausa*) Vi dirò piuttosto che sono venuta a chiedere la vostra protezione. Ad una vicina e ad un amico, la si può chiedere.

Del. (*sorpresa*) La nostra protezione?

Cel. In tutta l'estensione del termine. Sono perseguitata, assediata, bloccata per terra e per mare dal signor Beniamino.

Edo. Oh, oh! siete bloccata da Beniamino, ed avete bisogno del nostro intervento?

Cel. Sicuro, ed armato! (*con molta grazia*) Egli mi segue, mi scrive dappertutto: dice che io sono la sua luce, la sua stella, non cometa però, che respira, mangia, vive per me! Ogni ora egli bussa al mio uscio e son costretta molte volte a non rispondergli, a

fingere d'essere uscita, per star tranquilla un istante.

Edo. E il motivo di questa caccia ostinata?

Cel. Dice che l'ho sedotto! Capperi, da un lato vò superba di quest' accusa! (*ridendo*) Vuol convincermi che al veglione gli promisi d'amarlo, e ciò non è vero. Stava per dargli un appuntamento, quando venne il signor Carlo a prendermi per ordine vostro. E qui sta la sua stizza. Del resto, l' appuntamento, anzi gli appuntamenti non glie li ho dati, ma se li è presi; quindi non bado alla seccatura e tiro il saldo alle partite. (*dopo una pausa e adagio*) Ed a proposito del veglione, mi sapreste dire, signor Edoardo,.. che cos'è avvenuto del vostro amico,.. il signor Carlo? Non l'ho più visto.

Del. Dev'essere partito, mi pare.

Edo. Sì, lasciò Milano, due giorni dopo.

Cel. Ah, ah!... È partito?!... E per molto tempo?

Edo. Non lo so, giacchè è partito da Milano prigioniero.

Cel. (*con leggier sarcasmo*) Ah, prigioniero!

Edo. E come tale ignora, quando il suo carceriere,..

Cel. (*c. s. e marcata*) O carceriera!

Edo. Madamigella, insisto nel sesso mascolino. Egli ignora, quando il suo carceriere gli scioglierà le catene.

Cel. (*seria ad Edoardo*) Queste catene sono di rose?... Ditemi la verità!

Edo. (*dopo una leggera pausa*) Colle spine però.

Cel. Vi ringrazio. (Perfido, perfido... e perfido! Ma! (*sospirando*) Tornerò a Beniamino!)

SCENA III.

Beniamino dalla comune con un grosso mazzo di fiori ed entrovi un sonetto, e detti.

Ben. (*di dentro*) Si può?

Cel. Eccolo,.. il seccatore!

Del. Avan...

Cel. Sss!... Aspetta, ho un'idea!... Fallo entrare,.. ma zitto! (*corre dietro al paravento*)

Del. Avanti.

Ben. (*presentandosi*) Incomodo forse?

Del. Oh,.. il signor Montoni?!... Miracolo! Son otto giorni che non si lascia vedere! S'accomodi. (*dandogli una sedia*)

Ben. Oh, madamigella, se voi sapeste... ah! (*mostrando il cappello*) Dacchè ho messo giù quel negozio nero io sono mesto, triste, desolato. (*melanconicamente*) Buon giorno, Edoardo, stai bene?,.. Anch'io grazie, sta comodo.

Edo. Per bacco, che tono da mortorio!

Ben. Eh! Afflizioni di cuore!... Piaghe di cuore!... Buchi sesquipedali di cuore!

Edo. (*ridendo*) E lo dici così?!

Ben. (*con mestizia comica*) Voi vedete in me l'edizione fedelissima d'un satellite del secolo decimonono! Io giro, giro e infaticabilmente giro, l'orbita delineata dai gentili piedini di madamigella Celeste! (*sospirando*) Non trovo mai che le orme però!

Del. E si affligge così?... L'ama dunque tanto?

Ben. Non plus ultra!... Quel demonietto, (*Celeste si lascia vedere e lo minaccia graziosamente col dito*) mi ha posto quà dentro una fornace, e il peggio si è che ne alimento il fuoco col mio appetito,... coi miei sonni, colla mia pace, in modo che fra poco, io non mangerò più, non dormirò più, e,.. e sarò feroce come una tigre! (*si alza con vivacità*)

Cel. (*sospirando e lasciandosi vedere*) Ah, se mi parlasse così Carlo!

Ben. Ho perfino cambiato domicilio, lasciando un comodo appartamento, per venire ad abitare un paio di cameraccie qui di contro, al sesto piano! Dal mio nido contemplo continuamente la sua finestra, e quando ella esce, io giù a rotta di collo centotrentadue gradini, col pericolo di fiaccarmi qualche gamba, e... solamente per vederla,.. per batterne l'orbita!... E quando non esce, su a rotta di collo per queste scale

a scuotere affannato e languente il corno di cervo, che è sospeso al cordoncino del suo campanello!

Del. (*sorridendo*) E sempre invano?

Ben. Quasi! Anche adesso vengo dal suo uscio, ove ho suonato,.. suonato tanto,.. e proprio invano! Basta, sarà andata a messa; ad ogni modo mi fo lecito d' attenderla qui,.. se lo permettete. (*a Delia*)

Del. Faccia il suo comodo.

Ben. Debbo parlarle premurosamente e per l' ultima volta.

Edo. Dici da senno?

Ben. Completamente! Questo stato di ambiguità mi cruccia, mi demolisce! Ho bisogno di chiedere a Celeste il permesso di passeggiare nella sua stanza da letto in berretto da notte ed in veste da camera!

Del. È una domanda indiscreta!

Ben. Nella qualità di marito legittimo però!

Cel. (Ah!)

Edo. Sei proprio deciso a dirglielo?

Ben. Decisissimo!

Edo. Ti prendo in parola! (*Celeste si lascia vedere*) Vuoi che faccia comparire, qui, avanti a te la Celeste? (*guardando con intelligenza Celeste, che assente*)

Ben. (*in aria di dubbio*) Bah!

Edo. E senza muovermi!... Ci stai?

Ben. Ebbene,.. ci sto!

Edo. Attento dunque! (*battendo le mani*) Al terzo colpo: uno,..

Ben. Non mi muovo!

Edo. Due, due e mezzo,..

SCENA IV.

Celeste uscendo subito e detti.

Cel. E mezzo tre!

Ben. (*alzandosi dalla sedia*) Che?... Voi?... Tu!... Mi seggo per non cadere!

Edo. E così, sei rimasto contento di me?...

Ben. Contento,.. arcicontento! (*confuso ed imbrogliato*)

Del. (*segnando Celeste*) Ecco il sogno delle vostre notti insonni, signor Beniamino!... Guardatela,.. ditele qualche cosa!

Ben. (*c. s.*) Ma,.. ma, se la guardo m'abbaglia,.. e se le parlo, balbetto!

Edo. Non c'è male! Il complimento è discreto per un pari tuo!

Cel. Suvvia, v' aiuterò io un poco, signor Montoni. Ed anzi tutto: perchè avete quel grosso mazzo di fiori sotto braccio?

Ben. Un grosso mazzo io?! (*tastandosi e trovandolo*) Ah, è vero,.. me n' era dimenticato,.. ma va bene,.. è un piccolo presente,.. ch'io voleva offerirvi,.. oggi, . nella ricorrenza del vostro onomastico!...

Del. L' onomastico di Celeste?!

Edo. Oggi ? !...

Ben. Sissignori,.. oggi: vi stupirà,.. ma è in perfetta regola col « Doppio Pescatore » (*traendo di saccoccia questo lunario*) Ecco quà: Giovedì 31 Marzo,... che è oggi,.. santa Balbina vergine,..

Cel. (*afferrando un' idea*) Ah !..

Edo. Diventi matto !

Cel. No, no, spiegherò il mistero !... Io ho tre nomi di battesimo; Celeste, Balbina ed Elena,..

Ben. (*subito*) Sicuro, ci vuol tanto poco a capirlo.

Cel. (*seguitando*) Ma il mio primo nome,.. non si trova in verun lunario. Ora il signor Beniamino, sempre gentilissimo, volendo rimediare a questa mancanza,..

Ben. (*interrompendola e seguitando*) Certamente, ho detto: la signorina Celeste ha un nome bello, bellissimo, veramente celeste,.. ma quel briccone di lunarista non ha voluto metterlo nel suo lunario, che frammischiato a quelli che si festeggiano al primo novembre! Or bene, dovrò io passare sotto silenzio una simile infamia? Permettere che madamigella non abbia ogni anno un onomastico, un mazzo di fiori ed un sonetto?... No, per bacco, ed in cambio d'uno, glie ne darò tre !... Ella si chiama Celeste, Balbina ed Elena ?... Io la festeggierò, invertendo l'ordine, nei giorni di

santa Balbina, Elena e Celeste, e cioè nel 31 Marzo, 21 Maggio, e 1. Novembre! (*presenta a Celeste il mazzo inchinandosi*)

Cel. (*accettandolo*) Mille grazie: me l'ho caro e l'accetto di cuore!... Accetterò di cuore anche gli altri due,.. a suo tempo!

Ben. (*traendo di saccoccia prestamente il Doppio Pescatore, e baciandolo*) To'! mio buon « Doppio Pescatore! »

Edo. Ah, ah, ah!

Cel. (Povero giovine, m'ama davvero!) (*con grazia*) Aggiungerò anzi un poscritto. Poco fa, stando dietro quel paravento, ho udito la proposta del berretto da notte,.. e della veste da camera!...

Ben. Oh, perdonatemela, Celeste!... Non sapevo che foste là!

Cel. (*c. s. e con grazia*) Ebbene, sta in voi l'accettarla!

Del. (*piano a Celeste*) Ti farà felice!

Ben. (*fuori di sè dalla gioia*) In me? Sta in me!... L'accetto subito!

Cel. (*gentile, ma dignitosa*) Bisogna però,.. che ci parliamo prima un pochino... soli e sul serio...

Ben. Ma io accetto,.. tutto,.. ad occhi chiusi!

Cel. (*c. s.*) No,.. ho qualche cosa da dirvi!...

Edo. (*piano a Delia*) Ah, la storia della nascita forse?

Cel. V'aspetto quindi domani,.. da me, alle due. Ora tregua, morte agli affari,.. e per

solennizzare il mio onomastico, propongo una magnifica passeggiata sui bastioni!

Edo. Accettata!

Cel. Per parte vostra; Delia accetta anch'essa. Non resta più che il signor Montoni...

Ben. (*con islancio comico*) Oh, quanto a me, Celeste, per farvi piacere, v' accompagnerei perfino sul Gran San Bernardo, nel mese di Dicembre, a mezzanotte,.. ed in velocipede!

Cel. Intanto vado in camera ad acconciarmi un tantino, e, se lo permettete, vi rubo Delia per dieci minuti. È un furto deplorabile...

Edo. Ma perdonabile.

Cel. (*cingendo Delia*) Obbligante. Vieni. (*via con Delia*)

SCENA V.

Edoardo e Beniamino.

Edo. Dunque stai per riammogliarti.

Ben. Lo spero, anzi lo desidero.

Edo. (*battendogli la spalla con famigliarità*) Dimmi,.. e Dorotea?

Ben. Lascia andare questi discorsi, per carità. I defunti, la revalenta arabica e il macinato mi son divenuti insoffribili!

Edo. Briccone! Un mese fa tutto nero,.. e adesso...

Ben. Eh! fragilità umana! Tutto rosa!... Oh, a proposito, la mia fragilità mi fa ricordare di una cosa. Tengo una lettera per madamigella Delia; me la diede la figlia del portinaio, quella furbetta di Berta. Se ne togli la lingua, è un gran bel personcino! (*levando la lettera*) Eccola. V'è su tanto di *preme!*

Edo. (*prendendola*) Mettila nel suo cestello. (*esaminandola*) Hai ragione è un *preme* vistoso. (*mettendola nel cestello*) Sarà qualche sua amica...

Ben. Miope! E dire che per poco rifiutava alla gentile Berta di farne il ricapito; l'aveva presa per tua.

Edo. Che idea!

Beniam. Voleva evitare un servizio intimo! (*scherz.*)

Edo. (*riprendendo la lettera*) Ti pare mio carattere questo?

Ben. Tutt'altro,.. ma che vuoi, aveva la testa confusa. Colpa di Celeste! (*Edoardo esamina attentamente l'indirizzo della lettera*) C'è qualche errore di ortografia?

Edo. Beniamino, hai gli occhi in istato normale?

Ben. Bella dimanda!

Edo. (*porgendogli la lettera*) È carattere di donna questo?

Ben. Non saprei... però... (*la guarda*)

Edo. (*riprendendo la lettera*) Però?

Ben. Sarà,.. è certamente scrittura di donna,.. ma parmi d'uomo!

Edo. (*dopo leggier pausa*) Chiama Berta.

Ben. La portinaia? Non so se...

Edo. Va giù da lei anzi;... dille che l'ha chiamata Delia,.. e poi no, dille che la chiamo io, che ho bisogno di lei. Fa presto.

Ben. Corro!... (Non capisco nulla!) (*via*)

SCENA VI.

Edoardo solo.

Edo. (*girando pel palco colla lettera in mano*) Dopo tutto sono un pazzo a tormentarmi di continuo con queste idee!... Ho sempre qui in fondo al cuore, il genio malefico del sospetto. Ma la sua agitazione,.. la strana alternativa de' suoi sentimenti?... Or triste,.. or lagrimosa!... Ora allegra, d'un allegria da cui traluce lo sforzo lontano un miglio!... E per giunta questa lettera!... È la seconda che riceve in quindici giorni,.. e la mano che scrisse sembra la stessa! (*viene interrotto dalla voce di Beniamino*)

SCENA VII.

Beniamino e Berta dalla comune e detto.

Ber. (*di dentro*) Tenga le mani a casa... scostumato! (*s' ode il rumore d' uno schiaffo.*)

Edo. Son essi.

Ben. (*entrando con Berta*) Ben dato, Bertuccia! (*Berta fa un moto — Beniamino inchinandosi*) Bertuccia,.. diminutivo, vezzeggiativo di Berta.

Ber. Eccomi da lei, signor Edoardo. Dove posso servirla?

Edo. V' ho fatta chiamare per... (E se Delia... s' offendesse di questo spionaggio?...) Voleva chiedervi,.. (*tiene in mano irresolut. la lettera, poi ad un tratto*) Chi ha portato questa lettera?

Ber. Il signore che portò anche l' altra.

Edo. Ah!

Ben. (Ascoltiamo quest' interrogatorio!)

Edo. (*simulando calma*) Un signore?... E, ditemi la verità,.. lo conoscete?

Ber. Di vista soltanto. Un uomo sui trentacinque anni,.. passabile! Veste assai bene, ciarla molto, e mio padre che lo conobbe nel sessanta, quando era portinaio in casa Corleoni, dice che è un ex capitano

Edo. (*colpito e spiegazzando la lettera*) Un ex-capitano!

Ben. (Il tempo s' oscura!)

Edo. E... il suo nome?

Ber. Non lo ricordo,.. un Bra... un Dra,.. basta, non mi sovviene.

Edo. (*con rabbia mal celata*) Va bene.

Ber. Del resto, stando sempre col babbo, deve esser un poco di buono! Giuocatore, ubbriacone, libertino!... Fu cacciato anche dall' esercito, a quel che si dice. Fa l' occhietto a tutte le ragazze, le segue, le perseguita, mormora loro all' orecchio delle parole zuccherate, ma che fanno arrossire!... Io lo so, perchè,.. e poi anche l' altra sera ebbe l' audacia di fermare la signora Delia sul portone! È un vero rompicollo!

Edo. Ah?!... Ha fermato Delia?!

Ben. (Lingua sacrilega!)

Edo. (Sfacciato!) Ah,.. dunque ha fermato la Delia!... (*reprimendo la bile con una giratina corta, corta*) Ebbene,.. non c' è nulla di male!... Sarà un avventore,.. e le avrà dato un' ordinazione!... Diamine... ciò non deve stupire, non è vero Beniamino?...

Ben. È logicissimo!... (Ah, che temporale a momenti!)

Edo. (*guardando la lettera*) Ed è la seconda... questa?

Ber. Sissignore, la seconda. (Hum! Questa ordinazione lo cruccia troppo per esser tale!)

Edo. Disse di tornare per la risposta?

Ber. (Qui c' è qualche mistero) Non lo so di certo,.. però...

Edo. È facile che torni... Ottimamente Berta!... Andate pure, vi ringrazio della cortesia,.. e scusate l' incomodo.

Ber. Oh, si figuri... Quando si può fare una finezza si fa... e poi è dovere di portinaio. (*per andare*)

Edo. (*sempre simulando calma*) Ah, una cosa. Se quel signore tornasse,.. e che io fossi qui,.. chiamatemi giù,.. o meglio ancora fatelo salire, a nome,.. a nome della Delia.

Ber. Viva tranquillo. (Gatta ci cova?...Basta mi consiglierò col babbo!) Con suo permesso. (*ad Edoardo*)

Ben. Ed a me, biricchina?...

Ber. A lei l' ho già dato il saluto, e l' ho dato tanto di cuore,.. che ne ha ancora l' impronta. Serva sua. (*via*)

Ben. Bertuccia!... E questa volta per scimmia!

SCENA VIII.

Edoardo e Beniamino.

Edo. (*dopo aver girato un poco, rabbiosamente per la stanza, si getta a sedere con dispetto; indi come parlando a sè stesso*) Sì, sì, lo sento; non può durare così!... Ho un bel dissimulare io, un bel filosofare, tramutarmi in Giobbe,.. atteg-

giare il labbro al sorriso, la parola allo scherzo,.. ma,.. il sospetto c'è... l'inquietudine c'è,.. ed un segreto, c'è,.. c'è... di sicuro!

Ben. (Come borbotta!)

Edo. (*con affettuosa tristezza*) E poi, credete al cuore ed abolite la ragione!... Uccidete l'apatista,.. spegnete il filosofo,.. e conservate l'uomo come nacque, fidente, amante, poeta! All'apatista, al freddo e compassato ragionatore, la vita qual'è nella sua vile e gretta prosa sì,.. ma senza pentimenti, ma senza disinganni!... Mentre all'uomo credente, all'uomo amante,.. al poeta,.. i serti lusinghieri e vani dell'oggi,.. che tramutansi poi nelle lunghe ed acute spine dell'indomani, nell'inferno del doman l'altro!

Ben. (È meglio che mi ponga a leggere) (*prende un libro ed eseguisce. Avverta l'attore di serbare per tutto l'atto la maggior serietà e compostezza*)

Edo. (*alzandosi*) Eppure ella fu sempre sì buona con me,.. ed ho quasi rimorso di questi miei sospetti!... Ma,.. è fin dalla sera del veglione che mi chiusi in petto quest'aspide! Ho tentato,.. ho voluto sì, cacciare lontan lontano ogni idea cattiva sopra di lei,.. ma quella frase incompiuta mi sta scolpita qui,.. l'odo ancor risuonare: Edoardo,.. qualche cosa di ben strano sta fra voi

e me, la miseria,.. e... oh, quella reticenza poteva darmi una chiave preziosa, ed io stolto!... non la volli,.. la rigettai,.. la respinsi, per la paura di dover essere costretto a spezzare il mio idolo... il caro idolo, che da un ammasso di creta fredda ed istupidita, aveva saputo trovare e trarre un uomo!

Ben. (Mi fa compassione! Eppure scommetto che ha torto!...)

Edo. (*guardando la lettera ancora, è preso dal pensiero di aprirla. Sorride amaramente, poi s'oscura di nuovo in viso*) No no!... Lungi da me una simile tentazione! Non sarà mai, no,.. no! (*fa alcuni passi, poi si ferma, e adagio*) Eppure la conoscenza di questo foglio, può forse rendermi la chiave che da imprudente ho perduto!... Può (*guardando di nuovo la lettera*) Ho vergogna di me stesso... e paura di lei ad un tempo, mi par di vedere il suo volto, sì aperto, sì schietto,.. avvampare d'indignazione; ma parmi pure,.. veder sorgere tra noi,.. la figura d'un' altr'uomo,.. insidiosa provocante,.. poi una risata di sanguinoso scherno, e... (*a questo punto, esasperato apre d'un tratto la lettera,.. poi tornando in sè e coprendosi il volto colle mani*) Disgraziato,.. che ho mai fatto! (*pausa*)

Ben. (*serio*) (Ha aperto la lettera!)

Edo. (*voltandosi per osservare se v'è nes-*

suno vede Beniamino) Ah, sei ancora qui tu!... Hai osservato tutto?!..

Ben. (*serio e con nobiltà*) Sta sicuro, Edoardo non ho veduto, nè udito. (*gli string. la mano*)

Edo. (*spiegando la lettera*) Finirà una volta questa tortura! (*leggendo* « Mia cara » — Ah! (*leggendo la firma*) « Il vostro fido Cesare Braghi!,.. »

Ben. (*osservando l' emozione estrema di Edoardo*) (Qual pallore!)

Edo. La fronte m' abbrucia!... (*leggendo*) « Aspetto da quindici giorni la risposta alla » mia ultima. Dopo un anno e mezzo di » lunghe e vane ricerche, giungere a sco- » prire il vostro ovile. » — Quale linguaggio?! « e non ottenere da voi neppure una » corta riga,.. scusatemi mia bella fuggitiva,.. — Che? (*pausa, poi leggendo confusamente*) « Un tempo pecorella mansueta, » poi smarrita, perchè volete assoluta- » mente strappare dal serto de' vostri » trionfi... (*prorompendo*) Mio Dio, che leggo! (*con dolore sommo*) Oh ma che infamia!.. Che infamia!.. (*si stringe il capo fra le mani, e dando in un pianto dirotto, lasciasi cadere su una sedia, alla quale a stento si sarà avvicinato*)

Ben. (*correndo presso lui commosso*) Edoardo?!

Edo. (*dopo una conveniente pausa, levandosi pallidissimo, ripone in tasca la let-*

tera ed in tuono quasi cupo) Beniamino, chiamami la Delia... e lasciaci soli!

Ben. (*serio sempre e con affetto*) Ma Edoardo mio, hai una cera che mette spavento!..

Edo. (*c. s.*) Va, non seccarmi!... (*va a sedersi al tavolo*)

Ben. (*movendosi*) Vado... ma eccola.

SCENA IX.

Delia dalla comune e detti.

Del. Perdonate il ritardo. Quando noi donne ci occupiamo della nostra acconciatura, non siamo troppo scrupolose nella misura del tempo; del resto, la Celeste verrà subito.

Ben. (*forte perchè intenda Edoardo*) Oh, madamigella, che dite mai?... (*con imbarazzo e sorridendo*) Avete fatto benissimo, anzi... vi dirò: se permettete, vado,.. cioè, sì, vado dalla Celeste,.. è ancora là, è vero? (Balbetto orribilmente!)

Del. (*sorridendo*) Sì, la Celeste è nella sua camera,.. ma dopo tutto perdonate, siete in un imbarazzo...

Edo. (*interrompendo quasi con impazienza*) Lasciaci Beniamino!

Del. (*ad Edoardo con grazia*) Che hai detto?

Ben. Parto, parto!... Madamigella i miei rispetti! (Povera ragazza!) (*via dalla comune*)

SCENA X.

Edoardo e Delia

Edo. (*alzandosi*) Finalmente! (*va rapidamente alla comune, la chiude, poi viene avanti con le braccia incrocicchiate sul petto*) Ed ora a noi due!

Del. (*che avrà seguito ogni movimento di Edoardo*) Mio Dio!.. Che hai, Edoardo?!

Edo. (*con cupa e fiera pacatezza*) Ed avete il coraggio di domandarlo?!... (*prendendola per una mano*) Chi è questo Cesare Braghi?

Del. (*con un grido di dolorosa sorpresa*) Ah!... Ma come sai questo nome?

Edo. (*ancor più cupo*) Rispondetemi, e non mentite! (*quasi minaccioso*) Chi è costui?

Del. (*colpita, spaventata, corre al tavolo a chiave, ne apre il cassetto vi cerca e ne trae con mano convulsa una lettera*) Ah voi forse? Ma no, è qui!

Edo. (*traendo di tasca l' altra lettera, con cupa freddezza*) Unitevi anche questa! (*glie la getta a terra con disprezzo*)

Del. (*afferrandola ed aprendola, vuol parlare, ma non ne ha la forza, e le esce come una voce indistinta*) Ma,.. (*cadendo ginocchioni*) Oh grazia, grazia per carità!

Edo. Ah, disgraziata! (*fa per avventarsi su*

di lei, ma vincendo a stento il proprio sdegno, prende lentamente il cappello e fa per partire) Madamigella Delia,.. addio!

Del. (*rialzandosi vivamente e andandogli contro*) Edoardo, Edoardo, in nome di Dio fermatevi!... Vi dirò tutto!... (*con accento di somma preghiera*) Non uccidetemi così!

Edo. (*fa un passo avanti, sempre cupo, sempre freddo*).

Del. Oh,.. non respingete la mia confessione!.. poi,.. non ci vedremo più!

Edo. (*in preda ad una vivissima agitazione, ch' ei tenta simulare sotto il manto della freddezza, depone lentamente il cappello, e incrocia le braccia*) Parlate.

Del. (*nella massima angoscia*) Compion oggi due anni,.. Edoardo,.. che la povera mamma è morta, lasciandomi sola, e a sedici anni! Dico sola, giacchè per me non esistono due vecchi zii della Brianza; non vollero mai riconoscermi per loro nipote. Mio padre, perduto pochi anni prima, aveva rovinata la famiglia col giuoco, sicchè al mancarmi della mamma mi trovai povera,. e povera di tutto!... Però non mi spaventai, e m' accinsi a lottare contro la miseria che minacciavami sì da vicino, opponendole il lavoro. Sola nel mio abbaino, lavorava notte e giorno e dallo scarso guadagno,.. traeva appena di che vivere malamente; nondimeno ero contenta,.. quel

tozzo di pan bigio, un sorso d'acqua,.. un paglericcio mi bastavano,.. ed io mi sentiva, orgogliosa, felice! *(è costretta a fermarsi per la soverchia emozione)*

Edo. (*segnandole una sedia, e colla massima freddezza*) Sedete.

Del. Oh, grazie, Edoardo,.. sto bene così. Venne l'estate, e m'ammalai!... Che vi dirò,.. fui ricoverata nello spedale d'onde uscii sul finir dell'ottobre,.. strema di forze e di mezzi!... Ricorsi allora per lettera ai parenti di Brianza,.. neppur mi risposero! Una sera fredda, scura, senza fuoco, senza lume, mi cacciai vestita sul letticciuolo; la sfinitezza ed il freddo,.. avevano vinto,.. una febbre violenta erasi impadronita di me,.. erano due giorni che non toccava cibo!

Edo. (*colpito dolorosamente*) Ah!...

Del. Fuvvi un momento ch'io credetti morire! Le contrazioni violenti della fame mi dilaniavano, e,.. mezzo pazza balzai dal letto,.. mi cacciai giù per le scale, e, barcollando giunsi sulla strada. Era deserta,.. e un denso strato di neve la ricopriva. Diedi un grido,.. nulla!... Silenzio d'ogni parte, neppure un passeggiero!... Disperata tentai uno sforzo supremo, e mi misi a correre. M'era parso di udire come un rumore lontano ed indistinto... e voleva avvicinarmici!... Ora mi sembrava il fracasso d'una

folla,.. ora lo strepito di molte carrozze,.. pareami s'appressasse, sperava un soccorso, ed io avanti, sempre avanti!... (*si regge sempre più a stento*)

Edo. (*commosso quasi e facendo un passo verso lei*) Ma... non vi reggete più!

Del. (*appoggiandosi alla seggiola*) La mia fronte era madida di sudore,.. e nondimeno io tremava,.. tremava tutta per la febbre! Finalmente distinsi la causa del rumore che aveva animato i miei passi... era,.. il canal naviglio. Un' improvvisa idea mi balena! Qui il freddo,.. la fame;.. un'agonia lunga e straziante!.. Là,.. e lo guardava,.. la morte pronta,.. beneficamente rapida.

Edo. Che!?

Del. (*con orgasmo*) Sì, ed affrettato il passo, giungo ad afferrare la balaustrata che ne difende la sponda. In quella,.. una mano si posa sulla mia spalla, m'afferra per le vesti,.. e « Disgraziata! mormora una voce, « che volete voi fare? — Ma io,.. ho fame, risposi!.. e caddi rovescione sulla neve!

Edo. (*colpito e con un grido*) Infelice! (*leggier pausa*)

Del. Quando rinvenni, mi trovai in una bella camera,.. sopra un soffice letto, circondata da un'apparenza confortante di agiatezza, e direi quasi di lusso; un buon fuoco ardeva allegramente nel caminetto,.. e una donna di mezza età stava seduta al mio

fianco! Ella mi abbracciò consolandomi con parole animate dalla più nobile compassione, si chiamò felice d'avermi potuta salvare da certa morte, e scongiurandomi ad accettare i suoi soccorsi, mi promise protezione e lavoro. Oh chi avrebbe dubitato di lei! Io baciai la sua mano piangendo, ella mi ribaciò in fronte chiamandomi figlia,.. ed invece,.. *(qui si ferma quasi raccapricciando di ciò che sta per dire)* Oh, non avrò mai la forza di dirvi tutto!

Edo. Continuate! Lo voglio!

Del. (*in lagrime*) Che mai posso dirvi. Edoardo! Quella donna,.. era una scellerata! Dopo qualche giorno, mi presentò quel Braghi,.. dicendomi,.. che era suo nipote. Prima rispettoso, poi confidente,.. fe' capirmi che m'amava. Resistetti!... Lì, mille promesse... mille lusinghe... qualche lontana minaccia,.. finchè,.. una sera,.. tra i fumi d'una cena sontuosa, ch'ei diede per festeggiare l'onomastico della pretesa zia, io,.. barcollante,.. fuori di me,.. smarrita la ragione e la coscienza di me stessa, io... (*non potendo più continuare, si lascia cadere ai piedi di Edoardo singhiozzando*) Oh, perdonatemi, perdonatemi Edoardo!

Edo. (*col massimo dolore e disperazione*) Sciagurata!... Ma tutto ciò è orribile! Ed io,.. io che m'era fatto di voi un idolo di

rispetto, d'amore, d'adorazione,.. ed invece quest'amore, quest'idolo erano di fango!

Del. Uccidetemi ora, ne avete il diritto.

SCENA XI.

Cesare subito dal mezzo e detti.

Ces. (*di dentro bussando subito*)

Edo. (*rialzando Delia vivamente*) Ricomponetevi, vien qualcuno!

Del. (*col massimo dolore ed affetto*) Una vostra sola parola almeno!

Edo. Zitto, potrebbero udirvi. Là, là, in quell'alcova,.. e silenzio!

Ces. (*bussando più forte*) È permesso?

Edo. Là dentro vi dico!... È necessario! (*la trascina mezzo svenuta nell'alcova, ne cala le cortine, poi rapidamente apre l'uscio*) Avanti!

Ces. (*entrando e salutando civilmente*) Per gentilezza, abita qui...

Edo. (*riconoscendo Cesare*) Ah, ma non m'inganno lei...

Ces. Signore, favorirebbe dirmi..

Edo. (*interrompendolo bruscamente*) Un momento; prima di lasciarla innoltrare in una domanda e d'impegnarmi in una risposta, mi permetta d'invitarla a cessare da quell'impudenza sfacciata,..

Ces. (*irato*) Signore!

Edo. (*continuando*) Colla quale finge di non conoscermi! Si ricorda più della sera del veglione? S'è dimenticata del mio viso?.. Mi guardi bene... e risponda!

Ces. (*riconoscendo Edoardo*) Ma che?!.. Ella è il giovanotto col quale ho avuto quel deplorevole diverbio in una delle notti del passato carnevale?... Sì, sì, la ravviso benissimo,.. e le dirò ora per quale circostanza non potei essere esatto all'appuntamento fissato di comune accordo.

Edo. Mi dirà ciò ch'ella vuole; solamente le osservo,.. che un uomo d'onore non manca mai...

Ces. (*interrompendolo*) Basta così! (*traendo la sua carta di visita*)... Eccole, il mio indirizzo. E il suo?

Edo. (*leggendo il nome*) Cesare Braghi?!..

Ces. (*inchinandosi e con certa burbanza*) Ex capitano di fanteria.

Edo. (*quasi fra sè*) Lui!... Oh, è il demonio che l'ha mandato! (*andandogli contro minaccioso*) Tu cercavi una persona quando entrasti,.. è vero?

Ces. (*sdegnato*) Smettete il tu, e rispondetemi, il vostro nome?

Edo. (*esasperato*) Ti dico che cercavi una persona, che questa persona è una donna, e questa donna è costei,.. (*lo trae davanti all'alcova di cui solleva una cortina*) Guarda!

Del. (*con un grido*) Ah!

Ces. (*retrocedendo con paura*) Delia?!

Edo. (*lasciando ricadere la cortina*) Sì!... Colei alla quale non esitasti un sol momento... a rubarle ciò che ha di più sacro una donna! Che, non contento ancora, seguiti a perseguitare, ad insultare! Di tutto ciò devi rendere stretto conto, a qualcuno per lei,.. (*minacciosissimo*) a me!

Ces. (*rinculando con paura*) Signore!...

Edo. Ah,.. hai paura?!... (*con sommo disprezzo*) Tutti così, questi strenui seguaci dei don Giovanni, e del Lovelace! Ma non tremate però, quando comprata una donna, a di lei insaputa, spesso senza vederla, neppure... come si compra un mobile, la riducete con inganni o con violenza ad esser vostra!... Oh, non impallidite all' indomani quando ne gridate a' quattro venti la caduta,.. svisata ed illustrata!.. No! allora voi sorridete di gioia, d' orgoglio, sicuri che l' applauso corona il vostro racconto,.. certi che la società, corrotta ed insensata, lascia alla povera tradita tutto il peso della colpa comune, che per lei sola vi sono la vergogna, lo scandalo, l' ostracismo perpetuo della schiera degli onesti, mentre per voi è serbato il tristo, ma pur ambito alloro della galanteria!... Ed ora... esci,.. esci subito! (*dandogli la carta di visita*) Eccoti il mio nome, fra un' ora i miei testi-

moni saranno al caffè dell'Europa,.. se i tuoi mancheranno,..

Ces. (*interrompendolo bruscamente*) Oh,.. no, signore!... Essi verranno,.. e domani... sarete soddisfatto! (*esce*)

Del. (*slanciandosi dall'alcova verso Edoardo animata dalla più viva gratitudine per le sue parole generose*) Oh, Edoardo,.. Edoardo,..

Edo. (*respingendola*) Non appressatevi,.. non mi toccate!.. Sento che la mia ragione vacilla!... Domani voi sarete vendicata, ma... mia,.. mai!... (*esce precipitosamente nel massimo dolore ed esasperazione*)

Del. Edoardo! (*con un grido, fa per seguirlo, ma cade in ginocchio a metà del palco, a mani giunte singhiozzando*).

— QUADRO E CALA LA TELA —

ATTO TERZO

Villaggio della Brianza — Monti nel fondo e veduta d'un laghetto — Casicciuola sul davanti a sinistra — Chiesa con sagrato di contro — È l'ora del tramonto, e odesi un allegro scampanare.

SCENA I.

All' alzarsi della tela odesi un **Coro** *interno di campagnuoli a piacere, poi Ambrogio e Caterina dalla destra.*

Amb. (dalla destra, appena finito il Coro) Eh!... Ascolta quei cari matti!... Come festeggiano la vigilia della festa del villaggio!

Cat. (affrettando il passo) Proprio matti!... Fanno un chiasso indiavolato!?

Amb. Eh! Che vuoi, sono giovani, convien compatirli!.., Ti ricordi, Caterina,.. come anche noi, quarant' anni fa, aspettavamo con ansia questa festa? Ah, gran bei tempi allora!... Tutti allegri, tutti sorridenti,..

seduti ad una bella e buona tavola!... E... nessuno della famiglia mancava a' quei tempi! Fosse pure stato lontano mille miglia. (*sospirando*) Ma!

Cat. E cosa vorreste dire, con quel vostro ma?!

Amb. (*con tristezza*) Voglio dire... che domani bramerei vedere, seduta vicino a noi... quella povera disgraziata di nostra nipote... la Delia!

Cat. (*con vivacità e severa*) La Delia in casa nostra? Non parlatene per carità.

Amb. Non so capire che razza d'avversione ti animi contro di lei! Eppure è figlia di tua sorella Angela, buona memoria!... È del tuo sangue infine!

Cat. (*inquietandosi*) Bella ragione! E credete d'aver detto tutto con ciò?... Del mio sangue! E suo padre? (*con un misto di commozione*) Le ha mangiato tutto quel po' di ben di Dio... che era toccato in dote a sua madre! Povera Angelina! Ma la colpa fu sua però!. Se ella non avesse sposato,.. quel suo cittadino, gran bel coso in verità! sarebbe invece rimasta fra noi e, la *perla dei monti*, come la chiamavano, non sarebbe andata a morire di stenti e di miseria a Milano! (*s'asciuga gli occhi poi dopo leggier pausa e bruscamente*) Del resto della Delia non ne voglio saper nulla! Lavori, io non c'entro!

Amb. Sei cattiva Caterina! Apprezzi più le bugie di don Pietro che la parola franca ed onesta di tuo marito! Oh, non importa sai! Solamente ti dico che se questa casa fosse mia, Delia verrebbe a stare con noi! Solamente ti dico che se fossi stato meno debole, e t'avessi voluto meno bene, avrei risposto almeno alle due lettere che ci scrisse! Povera figliuola, erano,.. da far scoppiare il cuore, ed io,.. mi sento qui come un rimorso! Chi sa cosa è avvenuto di lei! (*commosso*)

Cat. Scoppiare il cuore! Scoppiare il cuore! don Pietro disse, che quelle erano lettere scritte così, a bella posta! Che in città, in un Milano, chi vuol lavorare davvero, ne trova ed a bizzeffe. E poi e poi,.. non ve l'ho detto ancora, ma mi stizzite tanto col vostro rimorso, che ve lo dico adesso! Sapete cosa mi disse Gianmaria, il figlio del fattore del signor marchese?

Amb. (*crollando il capo ed aprendo la porta della casa*) Eh,.. sempre ciarle,.. maldicenze!... Raccontate pure.

Cat. Ah, ciarle,.. maldicenze?! Mi raccontò che al nipote del suo padrone, quel tisicuzzo che morì lo scorso ottobre, gli scappò detto un dì che si trovava a caccia per questi dintorni,.. e c'era seco lui anche Gianmaria,. (*più piano*) gli scappò detto che,.. nostra nipote... era la ganza d'un

capitano suo amico, e che,.. capite voi il resto!

Amb. (colpito e subito) Il nipote di sua eccellenza avrà mentito!... Rispettandone la memoria, era un gran buon mobile!

Cat. No, aveva detto il vero, e don Pietro da me pregato, prese informazioni, e pur troppo confermò le parole del nipote del signor Marchese.

Amb. (*giungendo le mani*) Fede di Dio!

Cat. (*seria e adagio*) E così, aveva io ragione,.. o no?

Amb. Caterina,.. prima era un rimorso che m'inquietava,.. adesso, sono due. Andiamo in casa. (*entra in casa addoloratissimo seguito dalla moglie*)

SCENA II.

Delia dalla sinistra.

Del. Dovrebb'esser questa. Dio mio, dove troverò il coraggio di dire ancora?... Eppure è necessario. Debbo scegliere fra una vita di timori continui, di ansie terribili, di batticuori eterni, esposta sempre in chi può farmi piegare la fronte;.. o... fra una vita tessuta di rimproveri, di umiliazioni,.. di sgarbi!... Là nella città... lo scandalo,.. qui presso i miei parenti, le mille punture di gente che non potranno mai perdonare

una colpa! (*dopo leggier pausa e con rassegnazione*)... È meglio qui!... Potrò piangere almeno qualche volta,.. senza temere che le mie lagrime destino attorno un'eco di maligna curiosità o di ipocrita derisione!... Fermezza dunque! (*va fino alla porta d'Ambrogio poi retrocedendo con sgomento*). E se rifiutassero d'accettarmi?... (*resta pensosa un momento, poi trae un ritratto di Edoardo, lo guarda incerta, commossa e quasi vergognosa, poi baciandolo con rispetto e trasporto*) Oh, perdonami,.. perdonami sai!... Non aveva ancora osato guardarti,.. ma ora ne ho bisogno, Edoardo, per ottenere dalla memoria del tuo perduto affetto, un po' di coraggio! (*ripone il ritratto*)

SCENA III.

Ambrogio, detta poi Caterina.

Amb. (*aprendo l'uscio e uscendo*) Sta zitta, in cinque minuti vado e vengo. (*vedendo Delia*) (Una ragazza?) Chi cercava di grazia? Se posso...

Del. (*timidamente*) È questa la casa del signor Ambrogio...

Amb. Sì signorina son' io.

Del. (*vergognosissima*) (Ah, è lui! Dammi forza... madre mia!)

Amb. Dove posso servirla? Aspetti chiamo la moglie: Caterina? Caterina?

Cat. Eh, vengo! (*uscendo*) Che vuoi? Oh una cittadina!

Del. (Mia zia!) Mi sento morire dalla vergogna.

Amb. C' è la signorina, qui,.. che,.. ma, fede di Dio, le vien male! Presto una sedia tu.

Del. (*facendosi forza*) No, no! Signor Ambrogio, signora Caterina non s' incomodino. *(confusa)* Ascoltino,.. diano retta,.. e mi perdonino,.. Già io non sono del tutto estranea per loro e la mia povera mamma Angela... era pure sua sorella, signora Caterina! (*con molto affetto*)

Cat. Cosa dice? Mia sorella Angela sua madre?

Del. (*seguitando più che mai commossa e confusamente*) Ora.. io mi son fatto animo,.. ed ho osato,.. Oh, non avrò chiesto pietà invano, è vero!... Sono indegna del vostro affetto,.. lo so,.. ma dovrò dunque essere rejetta,.. calpestata da tutti?... Oh voi, voi almeno buon zio Ambrogio,.. voi, buona zia avrete compassione di me,.. e non respingerete la povera Delia! (*sorpresa d' Ambrogio e Caterina, e momento di silenzio*)

Amb. Ma che'... Tu la Delia?!...

Del. (*quasi in lagrime*) Sì, zio,.. sono io.

Cat. Quella...

Amb. (*urtandole vivamente il braccio*) Taci.

Del. (*con rassegnazione*) No, lasciatela dire. Me lo merito.

Amb. (*intenerito e brusco ad un tempo*) Te lo meriti?!.. Ma,.. (*prendendo la mano di Delia*)... Ed è vero dunque?

Del. (*china il capo*)

Amb. (*dolorosamente convinto, e lasciandole la mano*) È vero!

Cat. (*brusca sempre, ma colpita dalla rassegnazione della nipote*) Ve l'aveva pur detto io!... Ma nossignori! Quando la Caterina parla,.. (*commovendosi*) Quando don Pietro parla,.. son bugie, calunnie,.. birbonate!

Amb. (*preso da un pensiero prendendo dolcemente per mano la moglie*) Caterina, tu mi volesti sempre bene, io,.. ho sempre fatto la tua volontà e tu hai sempre avuto un cuor buono, un ottimo cuore! Donna di scorza ruvida, sì, ma cristiana e compassionevole. Vorrai cacciarla?... (*pausa e controscena per tutti*)

Cat. (*combattuta*) Oh, Ambrogio!... Non ho mai provato ciò che provo adesso!... Ma vergine santa, e il mondo?... No, no... è impossibile (*fugge in casa commossa all'estremo*)

SCENA IV.

Detti meno Caterina.

Amb. (*addolorato e dopo leggier, pausa*) Perdonale, Delia!

Del. (*rassegnata*) Ella ha ragione zio!... Il mondo non l' assolverebbe d' aver stesa una mano alla povera pentita.

Amb. (*commosso*) Perdona a me pure sai,.. ma non posso violentare la sua volontà. Son cinquant'anni che la rispetto, e,.. anch' oggi che sto, per dire, sull' orlo del sepolcro, debbo fare così.

Del. (*c. s.*) Non accora'evi, zio, sono rassegnata.

Amb. (*commosso ancor più*) Tu vedi in me, un montanaro rozzo, testardo... impastato di pregiudizii,.. però; se fossi stato solo, t'avrei aperta la mia casa; orgoglioso,.. superbo, di poter dire a me stesso: Povera ragazza, l' ho allontanata forse da,.. da una vitaccia,.. raccolta presso di me per tenerle luogo di padre! (*commosso oltremodo piega il capo sulla spalla di Delia abbracciandola onde nascondere le lagrime*)

Del. (*baciandone i bianchi capelli*) Ottimo cuore!

Amb. Ma non t' abbandonerò, no!... Il rimorso mi spezzerebbe il cuore. (*traendo un portafogli*) Tieni, c'è un gruzzolo discreto,.. servirà per qualche mese. Quando sarà finito,.. scrivimi e non dubitare di me.

Del. (*respingendo commossa il portafogli*) No, zio... non posso...

Amb. Non puoi accettare? (*crollando il capo*) Tieni,.. fanciulla, viene da tuo zio,.. e deve salvarti.

Del. (*lo accetta e bacia la mano dello zio con trasporto*)

Amb. (*abbracciandola di nuovo*) Là, (*segnando fra le quinte*) c'è un'osteria; vi passerai la notte. E domani,.. domattina per tempo, alla levata del sole, partirai subito: ti verrò a prendere anzi,.. e parleremo,.. ci vedremo ancora una volta! (*entra in casa, dopo averla baciata*)

Del. (*guarda il portafogli*) L' elemosina? Ecco quel che doveva succedere. Ora nulla più mi resta che la memoria dell'amor suo! questo amore postomi in cuore da chi sa qual destino, quest'amore che alla donna virtuosa sarebbe gioia, santo orgoglio,.. che è invece per me un delitto! Eppure sento che l'amo! Oh, se nel suo furore m'avesse uccisa! Morta, adorata da lui,.. ma non viva col suo disprezzo. Ed io aveva sperato, la sua voce, il suo accento non furono mai sì commossi, sì eloquenti come

allora che si levò in mia difesa contro Cesare! (*raccapricciando all' idea del duello d' Edoardo*) Mio Dio, a quest' ora forse ... ferito, forse, orribile idea! E questo per me, per me che darei la vita per salvarlo dal minimo pericolo!... Oh!... ho dei momenti in cui dubito persino della mia ragione! (*durante la parlata si sarà appress. alla chiesa ch'ella osserva. Dopo conveniente pausa:*) La chiesa dove pregò fanciulla mia madre,.. il sagrato ove riposano le ossa de' suoi!... (*entrando mesta e lentamente in chiesa*) Oh, madre mia, ho tanto,.. tanto bisogno di te.

SCENA V.

Beniamino e Celeste

Ben. (*in abito da viaggio, con occhialetto, carta topografica e lapis in mano*) Un momento che orientiamo la carta. Nord-ovest, e va benissimo! La chiesa e relativo campanile. Ecco i vantaggi apportati dalle carte topografiche!

Cel. (*con dispetto lasciando il braccio di Beniamino*) Bei vantaggi! Colla vostra topografia avete rotta la carrozza e sbagliato strada tre volte.

Ben. Omne trinum est perfectum!

Cel. (*stuccata*) Lasciate stare il latino per carità, e bussate a quella porta: sono mezzo morta dalla stanchezza.

Ben. Avete ragione,.. ed obbedisco.

Cel. E procurate di agire da uomo posato. Trattasi d'un vostro amico e di una mia amica. Tagliate corto e non dite stranezze.

Ben. Siate tranquilla. (*bussa alla porta di Ambrogio*)

SCENA VI.

Detti, Ambrogio poi Caterina.

Amb. (*aprendo l'uscio ed uscendo*) Chi è?... Oh, due signori!... Le loro signorie hanno forse smarrito la strada, e cercano...

Ben. (*subito*) Del signor Ambrogio Pasta.

Amb. Sono io,.. (*sorpr.*) ma non comprendo ..

Ben. (*interrompendolo*) Ottimamente signor Pasta. Veggo che la topografia non m'ha ingannato, è la prima volta che avrete l'onore di pranzare con me, beveremo insieme alla di lei salute.

Amb. (*c. s.*) La po.. la to... topografia? Non la conosco, signore.

Ben. Non importa. Ciò che preme si è che noi andavamo proprio in cerca di voi, signor Ambrogio onde ottenere alcuni indispensa-

bili schiarimenti per recapitare una lettera.

Amb. Ben bene, se non le dispiace chiamo mia moglie. (Ella la sa più lunga di me e lo capirà meglio) Caterina?

Ben. Benissimo. Ambrogio e Caterina conjugi Pasta. (*a Celeste*) Siamo a cavallo.

Amb. Caterina?

Cel. (*a Beniamino*) Finitela stordito!

Cat. (*di dentro*) Che? Prende fuoco al villaggio stassera? (*esce*) (Oh, è curiosa, due forestieri!)

Amb. Questo signore, e questa signora domandavano...

Ben. Ecco, carissima signora: io e la mia graziosa compagna veniamo adesso da Milano, e se il diavolo non ci avesse cacciato le corna... Oh, quando ci penso... Figuratevi, avevo noleggiato un elegante *landau* da campagna, verde, colle ruote rosse ed il cavallo bianco. O che cavallo! Una meraviglia! Fatto al tornio, vivace, con due occhi, un pelo, un muso e quattro gambe da far trasecolare!

Amb. (*a Cat.*) (Che chiaccherone!)

Cat. (*ad Ambrog.*) (Non vorrei che fosse qualche cattivo mobile.)

Ben. Montammo. (*a Celeste che lo urta*) — Taglio corto — e via di galoppo, la frusta fra le gambe, il *pince-nez* sul naso, le redini nella sinistra, nella destra la carta

topografica ed al fianco madamigella. Era un gusto sovrumano il nostro: la strada, le piante, uomini e bestie, colline e volatili, tutto danzava scomparendo intorno a noi! Il cavallo spumeggiava, la mia dama tremava, ed io commosso a tale spettacolo ero caduto in un' estasi profonda.

Cat. (*impazientita*) Ma, ella ci vuol prendere a scherzo!

Cel. a (*Ben.*) Ve lo dissi!

Ben. No, trattenetevi signora Caterina, questo preambolo era necessario. Fu un artifizio oratorio per... aspettate: vi dirò soltanto che ad un tratto fui strappato dalla mia estasi, da un tonfo, seguito da un senso di fredda umidità e coronato da un grido di donna! Io, la frusta, il cavallo, il *pince-nez*, il *landau* e la carta topografica eravamo caduti in un largo e profondo fossato!

Cat. Ah!

Amb. (Ho capito, è un bel matto!)

Cat. (*con premura*) E si son fatti male?

Ben. (*mestamente*) Il *landò* sì, perchè ebbe le ruote fracassate; il cavallo ed io la passammo con un bagno freddo, e madamigella con un salto senza conseguenze al di là della siepe. Alcuni pietosi villici, testimonj della catastrofe, accorsero, consegnai loro il cavallo e le spoglie del defunto

landau, e qui, o signori, comincia la vera e dolorosa istoria!

Cat. (*spaventata*) Comincia adesso la sua storia?

Cel. (*subito e seria*) Non ispaventatevi, buona donna, vi sbarazzo io e in due minuti. Noi v'abbiamo incomodata, per chiedervi notizie di vostra nipote Delia. (*Caterina fa un moto*)

Ben. Questo si chiama un *ex abrupto* mostruoso!

Amb. (*sorpreso*) Che! La signorina forse...

Cel. Sono amica sua e vicina di casa. Ora vi dirò anche perchè siamo qui. Per un assai triste avvenimento l'amica mia fu costretta ad abbandonare, tre giorni fa, Milano. Non ci fu possibile di sapere da lei dove era diretta, e siccome teniamo una lettera importantissima al suo indirizzo così risolvemmo di venire qui, nel dubbio che ella vi fosse, onde abbracciarla e fargliene il recapito.

Amb. E come han saputo che noi?...

Cel. Dalla medesima Delia. Mi parlò sovente di loro dicendomi anche che il suo desiderio più vivo era quello di venire a vivere in questi luoghi, lungi dal rumore della città e presso i suoi parenti.

Cat. (*con certa commozione*) Ah disse questo!

Cel. Sì, e lo disse animata dal più vivo do-

lore:.. pareva fosse corsa una domanda,.. rimasta sempre senza risposta.

Amb. (*con interesse*) E,.. mi dica, lei che pare una buona ragazza,.. è vero che nostra nipote ha sofferto tanta miseria?

Cel. Sì, signor Ambrogio,.. ella mi confidò ogni cosa prima di lasciar Milano. Ha molto sofferto, e... il male che fece le può venir perdonato.

Amb. (*asciugandosi gli occhi*) Povera fanciulla! (*a sua moglie*) E ci è bastato il cuore di lasciarla partire!

Cel. Dunque c'è stata?

Cat. (*commossa ancor più* Sì, signora mia ma...

Cel. E dov'è adesso?... Ch'io la vegga,.. che io l'abbracci, non tenetemi oltre sulle spine!

Cat. (*c. s.*) Dov'è!... Sì,.. e lo so io dove sarà andata?... (*quasi in lagrime per un principio di rimorso*) Venne qui,.. mi parlò,.. voleva che noi.. insomma la respinsi, e non so dove sia!

Cel. (*con sorpresa dolorosa*) L'avete respinta! Ma perchè signora Caterina?

Cat. (*c. s.*) Perchè?... Oh, domandatelo a mio marito che io non ho la forza di rispondervi! (*entra in lagrime in casa*)

SCENA VII.

Detti meno Caterina

Ben. (L'affare si complica.)

Cel. E voi, signor Ambrogio, cosa mi rispondete?

Amb. Vi risponderò che se mia moglie avesse il vostro cuore od il mio,.. avreste trovato qui la Delia; ma ciò non essendo,. potrete trovarla nell' osteria del villaggio, laggiù a destra di quel gruppo di case.

Ben. (*guardandovi e consultando la carta*) Vidi! Sud-ovest! (*segnando col lapis*) Qui.

Cel. (*stringendo la mano ad Ambrogio*) Ho capito tutto, signor Ambrogio, voi siete un uomo onesto.

Amb. (*mestamente*) Onesto,.. nulla più!

Cel. Ora vado da sua nipote.

Amb. Vada e Dio la benedica e le raddoppi il bene che fa a lei.

Cel. Addio dunque, signor Ambrogio.

Amb. Addio, signorina. (*entra*)

SCENA VIII.

Detti meno Ambrogio poi Edoardo.

Ben. (S'è dimenticato di me nel saluto.)

Cel. (*brusca*) Andiamo, signor Montoni, datemi il braccio e avanti.

Ben. Ecco il braccio carissima; solamente mi permetto di farvi due domande necessarie.

Cel. Lunghe o corte?

Ben. Monosillabe. La prima se contate di andare a casa stassera.

Cel. Stassera o domani poco importa.

Ben. Domando, per regolarmi nella ricerca d'un veicolo pel ritorno.

Edo. (*compare dalla sinistra, rimanendo nel fondo*) (Beniamino e Celeste?!)

Cel. Trovatelo per domani.

Ben. Va bene. La seconda... È strano non la ricordo più! Quando parlo e sono con voi, Celeste, divento uno sciocco, uno smemorato, un imbecille.

Cel. Ve lo credo, ma lasciamo le ciarle. Avete la lettera di Edoardo?

Edo. (*avvicinandosi un poco*) (Parlan di me.)

Ben. (*traendo una lettera*) Eccola, sana ed asciutta.. Non temete quando trattasi di quell'angelo di Delia...

Edo. (*c. s.*) Ah!

Ben. (*inchinandosi*) E di voi, Celeste, fo le cose a dovere.

Cel. Quando non vi sono fossati!

Ben. Eh, mia cara, un fossato è una peripezia!

Cel. Siete pur sciocco quest'oggi; andiamo dalla Delia.

Ben. (*dando il braccio a Celeste e vedendo Edoardo*) Oh!!!

Cel. (*sorpresa assai*) Il signor Edoardo!

Edo. (*venendo avanti*) Sì sono io... L'avete trovata?

Cel. No, (*Edoardo fa un moto*) ma siamo per trovarla.

Ben. (Come diavolo è venuto!... Non so capirlo.)

Edo. (*a Celeste, dopo pausa*) Avete... la mia lettera?

Ben. È qui.

Edo. (*prende lentamente la lettera poi dopo una pausa*) Dov'è?

Cel. (*timidamente*) Nell'osteria del villaggio.

Edo. (*con leggier sorpresa*) Nell'osteria!... I suoi parenti forse?...

Cel. (*accenna che sì col capo*) (Dio ispiratelo!)

Ben. (*serio*) (Povero diavolo, finirà per commuovere anche me!)

Edo. Andate,. e non ditele nulla di nulla.

(*pausa*). Cioè... ditele,.. insomma ditele che le voglio parlare.

Cel. (*adagio e partendo*) L'osteria è laggiù.

Edo. (*senza guardare*) Va bene, lasciatemi solo.

Ben. (*venendo avanti timidamente*) Per non sbagliare, tienti a memoria il nord-ovest — Guarda quì c'è il nord, là di fianco l'est,.. di contro il sud, e l'ovest... diamine dov'è l'ovest? (La mia lezione non fa effetto!) (*prendendo il braccio della Celeste*) E dire che io, meno l'ovest, conosco a perfezione i quattro punti cardinali.

Cel. (*a mezza voce*) Stordito! (*via dalla destra con Beniamino*)

SCENA IX.

Edoardo solo.

Edo. (*guardando la lettera datagli da Beniamino e stracciandola*) Questa lettera l'avrebbè uccisa! (*pausa*)... Io ho un bel mentire a me stesso, ho un bel raffigurarmi la sua colpa in tutta la sua orribile e straziante verità;.. dietro quella, insistente, gigante, sta l'amor mio per lei!... Veggo sempre innanzi a me, un abbaino, un meschino giaciglio,.. e sovr'esso una crea-

tura,.. soffrente, sfinita!.. Oh, io l'amo ancora, sì, da insensato, da pazzo! Sento come una strana e potente lotta tra la voce del cuore ed i pregiudizi sociali,.. sento un non so che, il quale m'invita a piangerla... ed a maledirla ad un tempo! (*L'Ave maria suona lentamente, l'Organo della chiesuola suona una mesta e toccante melodìa. Edoardo porge attento orecchio, poi assorto e commosso*) Quanta pace intorno a me!... Quant'inferno quà dentro!

SCENA X.

Delia e detto.

Del. (*uscendo di chiesa e riconoscendo Edoardo*) Ah!

Edo. (*L'Organo in questo punto fa udire le sue ultime cadenze — Edoardo e Delia si guardano commossi un istante, poi egli corre a lei vinto dalla voce del cuore e prendendola per mano*) Delia!

Del. Edoardo! (*quadro e pausa*)

Edo. Ma come qui, a quest'ora, sola? (*con interesse ed affetto*)

Del. Edoardo, queste tue parole mi compensano ad usura di quanto soffersi!... T'ho

riveduto, t'ho parlato,.. non ero degna di tanto.

Edó. Sì, m'hai riveduto, m'hai parlato,.. ma per l'ultima volta!... Che vale nasconderlo? Io t'amo ancora, sì; ma il nostro amore convien spezzarlo! Tutti lancierebbero lo scherno e l'insulto sul capo dell'uomo che dimenticando una colpa,.. cercasse riabilitare la colpevole.

Del. (*tristamente*) Hai ragione, conosco la mia condanna, e l'accetto senza lamentarmene, ma... dimmi, dimmi solo che mi disprezzi meno, che non mi odii!... E sappi, che fuggii subito da quell'infame donna, che io onorava col santo nome di madre, non appena conobbi la grandezza del mio fallo. (*con affetto*) E sappi che non volli mai ingannarti io,.. no... perchè... dopo che ti conobbi, oh, mille volte spuntò sulle mie labbra la parola che dovea rendermi priva dell'amor tuo,.. ma,.. mille volte,.. non so come, vi morì!... Sappi infine che cercai la redenzione nel lavoro,.. nel silenzio... affrontando di nuovo gli stenti e le miserie sfuggite per un momento!... Oh, ciò l'ho tentato,.. con volontà, con fermezza,.. con fede!... Non vi sono riuscita!

Edo. Delia, (*con triste convinzione*) v'hanno nella vita umana, misteri incomprensibili, connubii tremendi!... Peccato e pentimento

s'accordano, con una espiazione continua, col perdono mai!...

Del. (*commossa assai*) E l'espiazione mia sarà l'essere priva dell'amor tuo,.. oh, sì... l'accetto questa pena,.. perchè,.. crudele tanto,.. da punire nella sua immensità,.. il passato!

Edo. (*è commosso e non risponde*)

Del. (*facendosi forza*) Noi,.. non ci vedremo più... Nascosta in qualche oscuro angolo della Brianza, lontana... da tutto e da tutti, vivrò... ignorata,.. povera,.. in lagrime,.. ma con due speranze,.. sapervi felice,.. ed essere un giorno,.. perdonata.

Edo. (*commosso*) Delia!...

Del. (*quasi in lagrime*)... È al cuore d'una modesta e saggia giovanetta,.. che voi dovete tributare il tesoro dell'affetto vostro,.. del vostro nome intemerato e puro!... E... un dì quando,.. ricco dell'amore di lei,... beato delle gioie della famiglia,.. vi sovverrà qualche volta la pallida figura di ciò che fuvvi tra noi,.. lasciate allora scorrere dal labbro,.. una parola di perdono,.. per me, a mo' di elemosina pietosa... e questa parola che io raccoglierò nell'ansia di una lunga e timorosa speranza,.. sarà la parola santa che mi farà morire tranquilla!... Ed ora, addio! (*nella massima angoscia*)

Edo. (*combattuto ancora e colto da un'im*

provviso pensiero) Delia,.. Delia, ascolta,.. quell'uomo,.. (*prendendola con agitazione febbrile*)

Del. (*con ansia*) Ebbene?

Edo. (*c. s.*) Quell'uomo è morto!

Del. Ah!...

Edo. (*c. s.*) Ci battemmo ad oltranza,... e lo uccisi.

Del. Mio Dio! (*con un grido*)

Edo. (*c. s.*) Or bene,.. Delia,.. ascolta;.. poco fa... dicesti di voler vivere... solitaria,.. ignorata...

Del. (*c. s.*) L'ho detto!

Edo. (*superando sempre più l'irresolutezza*) Lontana... da tutto,.. in lagrime:.. ebbene, Delia,.. avrai qualcuno che dividerà la tua solitudine,.. avrai qualcuno che dividerà le tue lagrime...

Del. (*quasi intendendo e c. s.*) Che dici?

Edo. (*c. s. ed aprendole le braccia*)... E quell'uno... sarò io!...

Del. (*gettandosi al di lui collo commossa*) Oh, Edoardo!

SCENA XI.

Ambrogio, detti, poi Caterina.

Ambrog. (*si ferma sull' uscio con sorpresa*)

Edo. (*con sommo affetto*) Tre giorni fa

t'avrei uccisa,.. ora la tua rassegnazione, il pentimento... l' espiazione che hai fatto, vinsero! Il ghiaccio dei pregiudizi sociali s' è spezzato... scoprendo il cuore,.. ed il cuore, il vero cuore non piange,.. perdona!

Amb. (Qual pensiero!) (*entra in casa*)

Del. Oh, Edoardo, Edoardo mio!

Edo. (*animato c. s.*) La società condanna e punisce, vuole il pentimento,.. ma non assolve, ma non redime!

Amb. (*traendo per mano Caterina e fermandosi con lei sulla porta*)

Edo. (*cont.*) Oh, questa legge d' una severità ingiusta e troppo spinta, è una legge di secoli, ma non è la mia.

Amb. (*venendo avanti subito con emozione*) Delia, nipote?

Edo. (*voltan. sorp.*) Vostra nipote?... Dite, colei che cacciaste?

Del. (*subito*) No, Edoardo, egli fu assai buono con me.

Cat. (*commossa e venendo avanti*) (Vergine santa!)

Amb. (*serio e commosso*) Signore,.. non so chi vi siate: sembrate però un onest'uomo. Vi dico quindi che le vostre idee nobili e generose, sono pure le mie,.. e che giurai di non dimenticarmi mai di mia nipote.

Del. (*c. s.*) Oh, sì, ottimo zio, faceste assai più di quel che potevate... (*trae il porta-*

foglio avuto da lui e lo presenta ad Ed.) Guarda.

Edo. Del denaro!... (*pausa poi con dolcezza e dignità*) Signor Ambrogio,.. mia moglie...

Amb. (*sorpresissimo*) Vostra moglie?

Edo. (*rendendogli il portafogli*) Vi ringrazia ma non accetta.

Del. (*alle parole* mia moglie, *è animata da una viva espressione di gratitudine, vorrebbe parlare, gettarsi ai piedi di Edoardo ma gli prende la mano e con tutta effusione*) Tua moglie io? (*poi gettand. nelle braccia dello zio*) L'avete udito zio? (*poi correndo dalla zia che è commossa all'estremo*) E... anche voi, zia, perdonatemi!

Cat. (*vinta dalla comm. l'abbraccia e la bacia ripetutamente*) Oh sì! ti perdono anch'io!

Amb. (*nel frattempo dell'azione di Caterina, stringe con effusione la mano ad Edoardo.*) Non m'ingannai, chiamandovi un onest'uomo.

SCENA ULTIMA.

Beniamino, Celeste dal fondo e detti.

Ben. Cerca di quà, domanda di là... (*vedendo il gruppo degli altri person.*) Madamigella, guardate!

Cel. (*correndo da Delia*) Delia? Delia?..

Del. (*abbracc.*) Oh tu quì, mia buona Celeste!...

Cel. Ma tu tremi,.. hai la febbre...

Del. (*sorridendo*) È la commozione, è la gioia!

Ben. (*stringe la mano a Edo.*) Che effetto fanno certe gioie!

Del. E poi aggiungi il viaggio: venni sola... e piangendo.

Edo (*con affetto*) E partirai... contenta,. con me e con Celeste.

Cel. (*stringe la mano a Ed.*) Oh, Edoardo!

Ben. (*con premura*) Ed io?..

Edo. Tu andrai domattina a Milano a procurarti i documenti necessarii pel mio matrimonio.

Ben. Oh!!

Cel. (*ad Edo. a mezza voce*) Siate benedetto.

Ben. (*animatissimo*) Un momento, un' idea alla Bismark! (*guard. con inten. Celeste*) E se ne facessimo due ad un colpo?

Cel. (*pausa, poi andando, presso lui e con grazia*) Preparate il berretto da notte e la veste da camera.

Ben. (*con slancio*) Ne preparo dodici per sorta, e fra tre giorni al più, sarò di ritorno coi documenti, le vesti ed i berretti!

Edo. E noi ripareremo quì..

Amb. (*subito*) Con noi.

Edo. (*contin.*) Dimenticando il passato nella santità della famiglia.

Del. (*con ispirazione e prendendo la mano di Edoardo e di Ambrogio*) Oh, sì.. Edoardo, perchè senza la famiglia v'ha la colpa,.. solo nella famiglia, nell'amor tuo, la redenzione! (*Beniamino bacia la mano di Celeste, Caterina, s'asciuga gli occhi — Quadro —*)

CALA LA TELA

FINE.

14285